

***Relazione
finanziaria
annuale***

Esercizio 2015

 **BANCA ALETTI**
GRUPPO BANCO POPOLARE

RISULTATI POLITICHE E STRATEGIE

Il contesto economico

Il panorama internazionale

Il quadro macroeconomico internazionale è stato caratterizzato nel corso dell'esercizio da diversi elementi che hanno indebolito le prospettive di crescita globale. In primis ha esercitato un impatto negativo sulle aspettative di crescita il progressivo rallentamento dell'economia cinese, in rientro dagli alti livelli di investimento ed indebitamento raggiunti. La rilevanza della frenata è divenuta più evidente a partire dall'estate quando, sulla scorta di dati macroeconomici particolarmente negativi, le autorità di Pechino hanno deciso un'improvvisa e significativa svalutazione dello Yuan. La decisione ha destabilizzato i mercati finanziari globali, generando riflessi negativi sulla dinamica del commercio mondiale, in rallentamento al 2,0% nel 2015 secondo le stime FMI (+3,3% nel 2014), e depressivi sui corsi delle materie prime. La continua caduta del prezzo del greggio, favorita dal mancato accordo all'interno dell'OPEC per la riduzione del livello di produzione, ha costituito un secondo fattore di freno alla crescita ed un ulteriore elemento di instabilità. Dopo aver toccato nel novembre 2015 i 45,9 dollari al barile, con un crollo del 43% su base annua, i corsi petroliferi (qualità WTI) hanno ripreso a cedere ad inizio 2016, rompendo al ribasso la soglia dei 30 dollari. Pur rappresentando un beneficio per i Paesi importatori come l'Italia, la caduta ha causato notevoli difficoltà ai Paesi esportatori, in particolare la Russia, ed avvicinato al default importanti operatori del settore energetico statunitense. Un ultimo elemento di fragilità è infine giunto da alcuni segnali di raffreddamento della crescita degli Stati Uniti il cui vivace tasso di espansione nel primo semestre aveva arginato, in misura determinante, i timori suscitati dal rallentamento cinese.

Nel dettaglio il Pil USA, nel 3° trimestre ha segnato un progresso trimestrale annualizzato pari al +1,5%, in deciso rallentamento rispetto al +3,9% del secondo trimestre. La spesa privata in consumi ha dato un contributo positivo, seppur modesto, pari al +0,1%, in linea con la rilevazione del trimestre precedente, sintomo di una persistente propensione al risparmio, nonostante i redditi siano saliti in linea con le previsioni. Questi ultimi infatti, sono cresciuti dello 0,4% a ottobre, in lieve accelerazione rispetto al dato di settembre (+0,2%), mentre il tasso di risparmio è salito al 5,6% di ottobre dal 5,4% di gennaio 2015.

In base all'aggiornamento di novembre, il tasso di disoccupazione non ha registrato variazioni significative, stabilizzandosi al 5%, mentre il tasso di occupazione è migliorato marginalmente attestandosi al 59,3%. Nella rilevazione di ottobre, il livello dei prezzi al consumo ha registrato negli USA un lieve incremento del +0,1% e dello 0,2% su base annuale. In base alle più recenti stime di consenso l'incremento del PIL statunitense per l'intero 2015 dovrebbe collocarsi nell'ordine del 2,4%, il medesimo tasso di crescita del 2014.

In Giappone, nonostante l'ambiziosa politica di stimolo, l'andamento del prodotto interno lordo continua a deludere: nel terzo trimestre è calato del -0,8% trimestrale annualizzato (-0,7% il precedente trimestre), con conseguente ricaduta in recessione tecnica. Per l'intero 2015 le stime Ocse indicano un progresso dello 0,6% dell'economia nipponica. Pesa in primo luogo il contesto internazionale ed in particolare la debolezza della Cina, economia strettamente interconnessa, un fattore che spiega in ampia parte la contrazione degli investimenti di capitale dell'1,3% e la riduzione delle scorte. A migliorare il quadro contribuisce la tenue ripresa dei consumi interni delle famiglie (+0,5%) che precedentemente avevano sofferto l'incremento dell'Iva deciso nel 2014.

La Cina, come accennato, ha registrato un importante infiacchimento della crescita: nonostante le cospicue manovre di stimolo fiscale e monetario il PIL cinese, secondo le stime di preconsuntivo, è cresciuto del 6,9% nel corso del 2015 (7,3% nel 2014), il livello più basso degli ultimi 25 anni, accompagnato da un tasso di inflazione pari all'1,4% annuo (la più bassa dal 2009). Nel dettaglio gli investimenti in beni durevoli nelle aree urbane sono aumentati del 10% annuo, contro un'espansione del 15,7% a fine 2014, mentre sono risultati in forte rallentamento gli investimenti nel settore immobiliare (+1% nell'anno contro +10,5% nel 2015). In Russia, nel terzo trimestre del 2015 l'economia segna un modesto miglioramento pur rimanendo lontana dalla fine della recessione legata al basso livello dei corsi petroliferi: il Pil è diminuito del -4,1% (-4,6% il dato precedente). I prezzi al consumo continuano invece a crescere: a novembre l'inflazione ha raggiunto il +15% sui dodici mesi, con un leggero raffreddamento rispetto ad ottobre (+15,6%).

La situazione europea e italiana

La ripresa del tono dell'attività economica in Eurozona è proseguita nel corso dell'esercizio, sostenuta dal discreto andamento della domanda interna in molti dei paesi partner, riflesso anche degli importanti miglioramenti segnati dal mercato del lavoro, e dagli interventi straordinari di politica monetaria profusi dalla BCE, nonché, a partire dall'estate, dall'attenuazione delle tensioni in Grecia. Per effetto dell'indebolimento dell'euro, e nonostante il rinnovo delle pesanti sanzioni commerciali verso la Russia, la dinamica delle esportazioni ha mantenuto un certo tono mentre alla ripresa della domanda interna, nella media, è corrisposto un calo delle importazioni. Nel terzo trimestre 2015 il Pil dell'Eurozona ha così registrato una crescita del +1,2% annualizzato; il dato, seppur positivo e in accelerazione rispetto al consuntivo 2014 (+0,9%), mostra comunque un rallentamento rispetto al trimestre precedente (+1,6%) e sconta i rischi legati all'indebolimento del commercio globale ed alle turbolenze che hanno avuto luogo sui mercati valutari e finanziari. Gli effetti negativi degli attentati di Parigi dovrebbero rimanere limitati e temporanei, con una erosione del 0,1% del Pil francese per il 2015, che dovrebbe essere recuperata nel corso del 2016.

I più recenti indicatori congiunturali evidenziano alcuni segnali contrastanti. La produzione industriale nel complesso dell'Area Euro ha registrato, a novembre, un calo congiunturale del -0,7% (ottobre, +0,6%) e, pur rimanendo in crescita dell'1,1% su base annua, risulta in deciso rallentamento rispetto al dato di ottobre (+2,0% tendenziale). A settembre, i nuovi ordinativi manifatturieri hanno registrato un calo, sia nell'Area Euro che in Germania, pari al -0,6% (+3,4% e +2% nel mese precedente). Le vendite al dettaglio nell'Area Euro, ad ottobre 2015, hanno registrato una variazione quasi nulla su base congiunturale pari a -0,1% e pari a +2,4% in termini tendenziali. In Germania e in Francia si registra una crescita tendenziale delle vendite pari al +2,2% ed al +3,6% (-0,4% e -0,3% rispetto a settembre 2015).

Ha infine destato preoccupazioni, nell'ultima parte dell'anno, il ritorno dell'inflazione in Eurozona su livelli che rendono più difficoltoso il riassorbimento degli ingenti debiti pubblici e privati, ostacolando lo slancio della ripresa: dopo aver oscillato intorno allo zero a settembre la dinamica dei prezzi al consumo è tornata negativa, fermandosi al -0,1% sui dodici mesi. Un tale livello deprime il potenziale di crescita dei Paesi membri mentre le misure di politica monetaria faticano a raggiungere il target di inflazione del 2%, a causa della pressione verso il basso esercitata dalla dinamica decrescente delle materie prime e, in particolare, dei beni energetici. La BCE si è detta pertanto pronta ad aumentare la dimensione e la durata del programma di alleggerimento quantitativo se perdureranno i succitati rischi per l'attività economica dell'area a seguito degli sviluppi sui mercati internazionali.

Le stime per l'Eurozona indicano comunque una crescita dell'1,5% nel corso del 2015, in leggera accelerazione rispetto al 2014 (+0,9%), grazie alla tenuta dell'economia tedesca (+1,5% il Pil 2015, in continuità con il dato del 2014) ed alla ripresa di Spagna (+3,1%) ed Italia.

In Italia il ciclo economico recessivo è terminato nel corso del 2015, ponendo le prime basi per un graduale recupero dell'attività creditizia al settore privato. Il Pil del nostro Paese nel terzo trimestre 2015 è cresciuto del +0,2% su base congiunturale (+0,3% nel secondo trimestre) e dello +0,8% rispetto a settembre 2014 (+0,7% tendenziale nel secondo trimestre). Il risultato del periodo deriva dal contributo positivo della componente nazionale della domanda (+0,2%), sostenuta dalla crescita del +0,4% della spesa per consumi finali, che compensa il rallentamento delle esportazioni (-0,8%) e degli investimenti fissi lordi (-0,4%).

Nel complesso dell'anno il prodotto interno lordo italiano, secondo le più recenti stime, è destinato a crescere dello 0,7% rispetto al 2014. Il fattore chiave che ha contribuito al risultato positivo è la ritrovata vivacità della domanda interna in tutte le sue componenti, in concomitanza di una performance comunque positiva delle esportazioni che hanno conservato un tono vivace nonostante il rallentamento del commercio internazionale ed il perdurare delle sanzioni negli scambi con la Russia. Migliorano, infatti, tutte le componenti della spesa delle famiglie – in particolare la componente relativa ai beni durevoli - che nel 2015 è stimata in progressione dello 0,9%, in leggera accelerazione rispetto al dato del 2014 (+0,4%), e che ha beneficiato del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dalla crescita dei redditi che hanno impattato positivamente sulla fiducia delle famiglie, in miglioramento nel corso dell'anno. Il tasso di disoccupazione, in particolare, ad ottobre 2015, è sceso all'11,5% dall'11,6% di settembre (13% a ottobre 2014) grazie tra l'altro sia agli sgravi contributivi sui neoassunti con contratto a tempo indeterminato che, in misura minore, alla nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal "Jobs Act". Migliora anche la disoccupazione giovanile che, pur con un lieve peggioramento mensile (39,8% a ottobre contro il 39,4% precedente) evidenzia un netto miglioramento rispetto ai 12 mesi precedenti (42,6%). Migliora infine anche il tasso di occupazione, al 56,3% dal 55,9% di ottobre 2014. L'aumento delle retribuzioni e i bassi tassi di interesse hanno peraltro rafforzato le condizioni finanziarie delle famiglie: l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie cresce dello 0,2% a novembre 2015 rispetto al mese precedente, e dell'1,3% su base annua. Complessivamente, a novembre, la retribuzione oraria media è cresciuta dell'1,2% in ragione d'anno.

Sul fronte delle finanze pubbliche, a novembre 2015 si è registrato un miglioramento del fabbisogno del settore statale che si attesta a circa 62.440 milioni, riducendosi di circa 19.800 milioni rispetto al corrispondente periodo del 2014, in linea con il programma di contenimento dell'indebitamento netto tra il 2014 e il 2015 indicato nella nota di aggiornamento del DEF. Aumentano le entrate tributarie, con una crescita di oltre 1.800 milioni rispetto a novembre 2014. Sempre a novembre 2015 l'ammontare del debito pubblico nazionale risulta stabile e si ferma a 2.211,9 miliardi di euro (2.161 miliardi a novembre 2014).

Nonostante il quadro positivo nella seconda parte dell'anno sono divenuti più nitidi alcuni rischi legati al fragile contesto economico internazionale, da cui dipende la dinamica dell'interscambio commerciale nazionale, ed agli eventuali effetti ricchezza negativi legati agli strascichi potenziali delle turbolenze finanziarie che hanno preso forma verso fine anno sulla scorta delle accennate difficoltà cinesi. Tali preoccupazioni si sono concretizzate nella citata debolezza della produzione industriale, degli ordinativi del manifatturiero, nel calo della fiducia dal lato delle imprese ed in una contrazione degli investimenti, in particolare nel settore delle costruzioni, a partire da giugno.

Gli interventi di politica monetaria ed economica

Il 2015 è stato caratterizzato, su scala globale, da politiche monetarie di tono fortemente espansivo e solo verso fine anno le strategie della Fed e della Bce hanno iniziato a divergere: il 16 dicembre 2015 la Federal Reserve, dopo un lungo dibattito al suo interno riguardo alla eventualità e alle modalità di interruzione del ciclo di 8 anni di politiche espansive, ha infatti deciso di alzare il costo del denaro dello 0,25%, decretando il termine dell'era dei tassi a zero negli Stati Uniti. La BCE ha invece avviato, e successivamente potenziato, il suo programma di Quantitative Easing.

Nel dettaglio, comunicando la decisione, il Presidente Janet Yellen ha evidenziato che eventuali nuovi rialzi dei tassi saranno gradualmente e che l'orientamento di politica monetaria resterà accomodante, al fine di supportare la ripresa in atto. La manovra della Fed, grazie alla strategia adottata, ha avuto un impatto contenuto sui mercati finanziari e valutari

internazionali. In Europa, la BCE ha avviato il 9 marzo 2015 il Public Sector Purchase Programme (PSPP), il Quantitative Easing dell'Eurozona. La manovra consiste nell'acquisto sul mercato secondario di circa 1.140 miliardi di euro di titoli, compresi i bond sovrani, per un importo mensile di 60 miliardi di euro fino alla fine di settembre 2016 o oltre, nel caso non si verificasse un aggiustamento duraturo dell'inflazione nell'area coerente con l'obiettivo di stabilità dei prezzi (tasso di inflazione prossimo al 2%). Il programma è infatti volto a scongiurare i rischi di un prolungato periodo di bassa inflazione. Durante l'anno la BCE ha confermato tale politica monetaria; gli effetti sulle condizioni finanziarie e sull'economia reale, nell'area dell'euro e in Italia, sono stati rilevanti e sostanzialmente in linea con le valutazioni iniziali. Tuttavia, nel corso del 2015, sono sorti nuovi ostacoli che hanno evidenziato la necessità di un ampliamento del programma, per scongiurare il rischio che persistenti pressioni al ribasso sui prezzi - innescate anche dal già citato calo dei corsi delle materie prime - possano incidere sulle aspettative di inflazione a più lungo termine, accentuando i rischi di una spirale deflazionistica. A tale fine, il Governatore Mario Draghi ha annunciato a dicembre un ulteriore taglio del tasso di interesse sui depositi di 10 punti base, dal -0,2% al -0,3%, annunciando che l'attuale programma di acquisto di titoli sarà prorogato fino a marzo 2017 "o oltre, se necessario", e che sarà ampliato includendo i titoli emessi dagli enti locali. Draghi ha infine ribadito con fermezza l'intenzione di essere pronto ad adoperare ogni strumento possibile a disposizione all'interno del suo mandato. E' stata infine regolata a settembre la quinta operazione mirata al rifinanziamento a lungo termine (TLTRO). La ridotta domanda in questa operazione ha riflesso le condizioni di abbondante liquidità. Includendo l'ultima, i fondi erogati al sistema bancario dell'area attraverso le TLTRO ammontano a 400 miliardi (115 alle banche italiane).

Le Banche centrali di Giappone e Regno Unito non hanno modificato i rispettivi orientamenti, che rimangono fortemente espansivi.

L'andamento dei mercati finanziari

Il 2015 è stato caratterizzato da ampie oscillazioni dei corsi nei mercati finanziari internazionali e da numerosi episodi di violenta ripresa della volatilità per i prezzi delle principali asset class. Nella fase iniziale dell'anno, infatti, sull'onda del QE annunciato dalla BCE, i listini azionari, in particolare nell'eurozona, hanno messo a segno robusti rialzi, spingendo l'indice DAX a nuovi massimi storici, mentre i prezzi dei titoli di stato hanno registrato ulteriori e consistenti aumenti, portando in territorio negativo i rendimenti di un ampio tratto della curva dei titoli governativi. Il bund decennale ha toccato brevemente il nuovo minimo storico di rendimento allo 0,07% e gli spread con i titoli di eurozona si sono ridotti su livelli non più visti dall'inizio della crisi dell'euro. Anche negli Stati Uniti i listini, pur con una crescita più modesta ed altalenante, si sono mantenuti positivi nel primo scorcio dell'anno, facendo segnare all'indice S&P500 ed al Dow Jones Industrial nuovi massimi storici di poco superiori ai precedenti. Gli spread delle obbligazioni corporate dell'eurozona sono rimasti relativamente più stabili con una tendenza comunque a restringersi.

Da metà aprile, però, la situazione è cambiata. In una prima fase il miglioramento nelle aspettative di inflazione e crescita ha portato a significative ricomposizioni di portafoglio da parte degli operatori, provocando una rapida risalita dai minimi raggiunti dei rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine nei principali paesi avanzati, senza peraltro provocare accentuati ampliamenti degli spread per i paesi europei periferici. I mercati azionari hanno arrestato la loro corsa, alternando rapidi movimenti di segno contrario e di entità abbastanza rilevante. Al contempo però le trattative tra Grecia e i creditori internazionali si sono fatte più tese, determinando un aumento della volatilità sui mercati finanziari e dei premi per il rischio sia sovrani, per i Paesi a finanza pubblica debole, sia privati, soprattutto nei paesi dell'area dell'euro. Il nervosismo dei mercati si è accentuato dopo che le autorità elleniche hanno improvvisamente interrotto le trattative per il prolungamento del programma di sostegno, nonché a seguito del referendum indetto a sorpresa sui termini del piano di salvataggio e del suo risultato sfavorevole. A questa fase ha fatto seguito una parentesi di stabilità a luglio sulla scorta degli accordi tra la Grecia e i leader europei sul programma di assistenza (salvataggio tramite l'ESM) che ha portato ad un recupero dei corsi azionari e ad un restringimento degli spread per i titoli governativi dei paesi periferici europei, i quali peraltro, Grecia a parte, avevano sofferto in misura contenuta questo difficile passaggio.

Ad inizio agosto si sono verificate nuove tensioni sui mercati finanziari. Le autorità cinesi hanno inaspettatamente deciso, come accennato, di modificare il meccanismo di determinazione del tasso di cambio della divisa cinese nei confronti del dollaro, in prospettiva di un possibile ingresso tra le valute di riserva del FMI, materializzatosi effettivamente a dicembre, ed il renminbi ha subito con un rapido deprezzamento che è poi proseguito nei mesi successivi. Questa decisione è stata interpretata come una crescente preoccupazione delle autorità governative per lo stato di salute dell'economia cinese, ravvivando i timori di un hard landing che già da qualche tempo preoccupava i mercati, anche sulla scia di statistiche sempre più allarmanti sui livelli di indebitamento pubblici (nelle amministrazioni locali) e privati raggiunti dal gigante asiatico. Queste preoccupazioni, sommate alle impressioni per il violento crollo del listino azionario di Shanghai che ha annullato i cospicui incrementi della prima metà dell'anno, hanno innescato perdite significative sulle piazze finanziarie dei Paesi avanzati ed emergenti. Tali timori hanno anche favorito un deprezzamento del cambio nei Paesi produttori di materie prime, con ripercussioni per le relative economie esportatrici che risentono particolarmente dell'indebolimento della domanda cinese, esercitando ulteriori spinte ribassiste sui prezzi delle principali commodity energetiche e non, dopo le pesanti flessioni già subite che nel corso dell'anno.

Tuttavia, trascorsa l'estate, i mercati azionari hanno messo in atto un nuovo sostanzioso recupero, alimentando ulteriormente la volatilità. L'incertezza del quadro macroeconomico internazionale, infatti, ha influito sulla decisione della Riserva federale di non avviare il rialzo dei tassi di riferimento in settembre, contribuendo ad un allentamento delle tensioni legate a questo storico cambio di impostazione della politica monetaria statunitense. Il contesto si è

ulteriormente rasserenato quando, di fronte a dati sull'inflazione sempre più deboli in eurozona, si sono formate aspettative di un irrobustimento del QE da parte della BCE. A inizio dicembre i principali mercati azionari dei paesi avevano quindi recuperato buona parte delle perdite registrate durante l'estate. Tuttavia, a partire da quel momento e fino alla data di stesura di questo commento, i corsi azionari hanno accusato pesanti flessioni risentendo delle perduranti tensioni sui mercati finanziari globali, legate anche all'inarrestabile crollo del petrolio che a gennaio 2016, come accenato, è arrivato a scendere sotto i 30 dollari, un livello che non si vedeva da fine 2003. A inizio dicembre, inoltre, gli annunci della BCE di un'ulteriore riduzione del tasso sui depositi e dell'estensione temporale del Quantitative Easing fino a marzo 2017, hanno deluso i mercati perché giudicate ancora troppo deboli.

In conseguenza di queste ampie oscillazioni di senso opposto, le variazioni consuntivate dai principali indici nel 2015 non rendono pienamente l'idea della volatilità manifestatasi: in particolare negli Stati Uniti, lo Standard & Poor's 500 ha chiuso l'anno con una modesta flessione dello 0,7%, mentre il DJ industrial è calato del 2,2%. Più positivo è risultato il bilancio dell'eurozona. L'indice Eurostoxx 50, dopo l'exploit del primo trimestre (+17,5%), ha archiviato un progresso annuale del 3,9%. Il Dax ha fatto ancora meglio: +9,4%. Uno dei risultati migliori tra le economie avanzate spetta all'Italia: l'indice FTSE Mib ha conseguito un progresso del 12,7% nel 2015, ridimensionando lo spunto eccezionale del primo trimestre quando si era registrata un'impennata dei prezzi del 21,8%.

In questa fase seconda fase dell'anno i titoli governativi non hanno subito ripercussioni altrettanto violente di quelle dei listini azionari, sfruttando il loro status di relativo safe haven. Il rischio dei titoli corporate è invece aumentato in misura più che apprezzabile, soprattutto con riguardo agli emittenti più rischiosi. Nel complesso dell'anno, i premi per il rischio sulle obbligazioni investment grade (sia in dollari che in euro) di società non finanziarie sono cresciuti di circa 40 p.b., mentre per le obbligazioni high yield l'aumento è stato più accentuato, nell'ordine dei 150 - 200 p.b., soprattutto negli USA, dove ha pesato in misura maggiore il continuo calo dei corsi delle materie prime energetiche su alcune tipologie di emittenti.

Il tasso Euribor ha toccato a novembre, nella media mensile, il suo minimo storico a -0,09%, contro la media di ottobre del -0,05% (-17 punti base rispetto a novembre 2014). Il tasso sugli interest rate swaps a 10 anni si è posizionato allo 0,90% a novembre 2015 (0,93% ad ottobre). Nella media dei primi giorni di dicembre 2015, tale tasso si è attestato a 0,91%.

Le misure espansive della BCE e le attese di rialzo dei tassi negli Stati Uniti hanno impattato anche sui mercati valutari. L'euro, a partire da fine 2014 ha patito un sensibile e rapido deprezzamento che lo ha portato nei primi mesi dell'anno a ridosso della parità nei confronti del dollaro, intorno a quota 1,05, un livello non più raggiunto dal 2003, per poi rimanere intorno a questi prezzi per il resto dell'esercizio e chiudendo ad un cambio di 1,09.

L'attività bancaria nazionale

Nel corso del 2015 lo sviluppo positivo della congiuntura economica nazionale ha favorito un modesto progresso - su base annua - degli impieghi lordi: a dicembre 2015, sulla base delle stime calcolate da ABI, il totale dei prestiti a residenti (settore privato più Amministrazioni pubbliche) si colloca a 1.830 miliardi di euro, con una crescita del +0,1% in ragione d'anno (+0,8% a novembre) mentre i prestiti a famiglie e società non finanziarie segnano una variazione annua pari al +0,5%. Nei 12 mesi si è osservato un costante processo di ricomposizione tra i prestiti a breve (-4,8% annuo) e a medio lungo termine (+2,2%), a favore di questi ultimi.

I prestiti alle società non finanziarie a novembre migliorano marginalmente rispetto a ottobre con un aumento dello 0,2% annuo (-1,2% il mese precedente), mentre l'apporto delle famiglie si consolida al +0,8% annuo, in continuità con lo +0,6% registrato il mese precedente, grazie all'andamento estremamente dinamico delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni. Queste ultime mostrano un andamento molto vivace con un balzo del +97,4% in termini di valore cumulato nei primi 11 mesi del 2015. Crescono nel medesimo periodo anche le nuove operazioni verso le imprese, nonostante l'andamento poco brillante delle masse, con un balzo del 13% annuo. Complessivamente, tutti gli aggregati riportati migliorano rispetto al picco negativo del 2013.

Riguardo la qualità del credito, grazie al miglioramento della congiuntura macroeconomica nazionale, si è registrata nella prima metà del 2015 un'attenuazione del flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai prestiti, (al 3,8% dal 4,1%) derivante da una minor rischiosità dal lato di quelli erogati alle imprese. Le sofferenze sono comunque aumentate, toccando i 201 miliardi di euro a novembre 2015, con un incremento complessivo di circa 19,8 miliardi rispetto alla rilevazione del medesimo periodo del 2014, a causa dell'onda lunga della crisi e della riclassificazione di prestiti che già presentavano anomalie nei rimborsi. Il dato di fine novembre non segue pertanto il miglioramento registrato a ottobre derivante dalla riduzione su base mensile di 1,43 miliardi dello stock di sofferenze. Rapportato agli impieghi, lo stock di sofferenze si posiziona al 10,4% a novembre 2015, il medesimo livello del mese precedente.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni a novembre 2015 si attestano a 88,8 miliardi di euro, in aumento rispetto a 87,2 miliardi del mese precedente e segnano una crescita del +4,7% annuo, in decelerazione rispetto al +12,2% della rilevazione del medesimo periodo del 2014. Il relativo rapporto sugli impieghi si colloca al 4,89%, in peggioramento solo limitato rispetto al 4,67% registrato dodici mesi prima.

Sul lato della Raccolta bancaria da clientela residente, dopo il recupero registrato tra marzo e maggio, la raccolta diretta complessiva (depositi e obbligazioni) delle banche nazionali si è ridotta, sia nel comparto al dettaglio sia in quello all'ingrosso. Questo andamento è stato bilanciato dal maggior ricorso al rifinanziamento presso l'Eurosistema, in particolare per operazioni a lungo termine tese a incoraggiare un incremento delle erogazioni di finanziamenti al settore privato.

Nel dettaglio delle singole forme tecniche, nel corso del 2015 si è progressivamente accentuato il trend divergente tra le due componenti principali, depositi e obbligazioni acquistate da clientela. I depositi da clientela residente infatti, a dicembre 2015 ammontano in base alle stime ABI a 1.311 miliardi di euro, con una variazione annua pari al +3,7% e un aumento in valore assoluto di 47,3 miliardi di euro. La componente relativa alle obbligazioni invece, si è ridotta del -13,0% (-13,2% a novembre 2015), pari in valore assoluto su base annua a 57,5 miliardi di euro. Prosegue pertanto anche nel corso del 2015 la ricomposizione tra depositi e obbligazioni a favore dei primi, con conseguente spinta al ribasso sul costo della raccolta; il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è infatti lievemente diminuito, collocandosi allo 0,53% (0,73% a dicembre 2014).

Le famiglie italiane hanno inoltre riequilibrato con gradualità i loro portafogli in favore del risparmio gestito; le gestioni patrimoniali bancarie nel terzo trimestre hanno segnato una crescita tendenziale molto positiva e pari al +9,5% annuo, collocandosi a circa 112,5 miliardi di euro. Si muove in modo analogo (+9,5%) il patrimonio complessivo delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia che alla fine del terzo trimestre del 2015 è pari a circa 757 miliardi di euro.

Nel corso dell'anno le condizioni di offerta del credito sono migliorate progressivamente: il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è stato pari a dicembre 2015 al 3,26%, contro il 3,62% di dicembre 2014 e il 3,77% di dicembre 2013, segnando in tal modo il minimo degli ultimi 5 anni. La dinamica discendente ha riflesso specialmente l'andamento del costo degli affidamenti di importo superiore al milione di euro. Si è ridotto anche il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, sceso al 2,51% (2,83% a dicembre 2014). Il tasso medio sulla raccolta bancaria da famiglie e società non finanziarie è pari all'1,19%, mentre del tasso medio dell'attivo fruttifero si è posizionato al 3,03%.

Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie si è quindi posizionato su un livello stabile negli ultimi sei mesi del 2015, dopo una breve fase di crescita nei primi mesi del 2015, attestandosi a dicembre a 207 punti base (208 a novembre), in leggero calo rispetto ai 212 punti base registrato a dicembre 2014 e distante dai livelli precedenti alla crisi finanziaria quando infatti oltrepassava i 300 punti. Il margine dell'attività di finanziamento (mark-up), calcolato come differenza tra il tasso medio sui prestiti in euro di famiglie e società non finanziarie e l'Euribor a 3 mesi, è stabile a 339 punti nel confronto con il mese precedente, conservando un andamento flettente su base annua (354 a dicembre 2014). Il mark-down, calcolato come differenza del tasso medio sui depositi in euro di famiglie e società non finanziarie e l'Euribor a 3 mesi, si restringe di 10 punti base: -132 punti a dicembre 2015 (-131 punti a novembre) rispetto ai -142 punti base registrati a dicembre 2014.

FATTI DI RILIEVO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio della Banca e del Gruppo Banco Popolare.

Unicasim – Esercizio del diritto di Opzione di vendita (Put) da parte di Banca Aletti

In data 3 giugno 2015 Banca Aletti & C. S.p.A. ("Banca Aletti") ha esercitato l'opzione di vendita per la totalità della partecipazione detenuta in Unicasim SIM S.p.A. ("Unicasim" o la "Società") rappresentativa di n. 938.391 azioni della Società. Soggetto concedente l'opzione put ed obbligato all'acquisto della quota partecipativa è la società C&A Consulenti Associati S.p.A. ("C&A").

In data 18 luglio 2015, a conclusione del termine previsto per l'esercizio del diritto di prelazione, è risultato che un socio lo ha fatto valere, sulle azioni allo stesso spettanti proporzionalmente al numero delle azioni possedute, nonché sulle azioni eventualmente rimaste inoplate fino ad un massimo di n. 9.446 azioni.

Successivamente in data 31 luglio 2015, C&A ha perfezionato l'acquisto di n. 828.840 azioni Unicasim da Banca Aletti. Il Prezzo riconosciuto per la compravendita è di Euro 524.436,85. L'utile registrato da Banca Aletti sulla cessione ammonta ad Euro 53.367,30. Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti risulta pertanto ancora titolare di residue n. 109.551 azioni Unicasim, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale.

In ragione di quanto sopra indicato, il socio che ha esercitato la prelazione si renderà acquirente delle predette n. 109.551 azioni Unicasim, una volta conseguite le necessarie autorizzazioni.

In caso di eventuale mancato rilascio della prevista autorizzazione da parte di Banca d'Italia, prevedibilmente nei primi mesi del 2016, C&A ha assunto l'obbligo di rendersi acquirente della partecipazione oggetto di prelazione da parte dell'unico socio che ha esercitato tale diritto.

CONSOB- Verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 24.02.1998 n. 58

In data 22 maggio 2014 la Consob ha avviato nei confronti di Banca Aletti una verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF). Nel corso delle verifiche, gli Ispettori hanno richiesto l'esibizione della documentazione e hanno formulato richieste attinenti all'oggetto dell'incarico. La Banca ha messo a disposizione dei funzionari Consob la documentazione e ha fornito note di risposta alle richieste. In data 28 novembre 2014 sono terminati gli accertamenti ispettivi presso la Banca.

Con lettera in data 10 luglio 2015 detta Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire le "Risultanze degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo maggio 2014 - novembre 2014" senza avviare alcun procedimento sanzionatorio amministrativo nei confronti della Banca; Consob, dopo aver evidenziato preliminarmente il processo di c.d. "retailisation" - che ha condotto a destinare prodotti finanziari connotati da strutture di rischio-rendimento di particolare complessità anche alla clientela al dettaglio - e aver ricordato le due Opinion emanate sul tema dall'ESMA nel corso del 2014 e la Comunicazione Consob n. 0097996 del 22 dicembre 2014 in tema di "Distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti retail", ha richiamato l'attenzione di Banca Aletti sulla presenza di alcune aree di miglioramento nell'attività svolta dalla stessa nella duplice veste di strutturatore e di distributore di certificates.

L'Autorità di Vigilanza ha chiesto dunque che l'Organo Amministrativo di Banca Aletti adotti dedicate e tempestive iniziative correttive volte al superamento dei profili di attenzione riscontrati nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e che gli interventi avviati siano completati in una tempistica ragionevolmente contenuta. Consob ha chiesto, altresì, di trasmettere, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs. n. 58/1998, aggiornamenti periodici con cadenza semestrale con riguardo agli interventi migliorativi avviati dalla Banca.

In data 15 settembre 2015, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha trasmesso il primo aggiornamento, corredato dalle osservazioni del Collegio Sindacale e del Responsabile della Funzione di Controllo di Conformità. I successivi aggiornamenti saranno trasmessi dalla Banca con cadenza semestrale sino alla conclusione degli interventi migliorativi avviati.

Controllo della Guardia di Finanza di Milano

A conclusione di un controllo sull'operatività in single stock future del 2010, la Guardia di Finanza di Milano in data 6 ottobre 2015 ha notificato un processo verbale di constatazione nel quale contesta che tre operazioni configurerebbero abuso di diritto. Secondo i verificatori tali operazioni, pur formalmente su futures, avrebbero in realtà la sostanza economica del prestito titoli e risponderrebbero alla finalità – perseguita dalla presunta controparte non residente - di eludere l'applicazione delle ritenute sui dividendi delle azioni italiane costituenti il sottostante dei future. Conseguentemente, i verificatori in via istruttoria hanno ipotizzato i seguenti rilievi:

- l'omessa l'applicazione di ritenute per 990.405 euro calcolate con aliquota del 27% sull'ammontare dei dividendi incassati dalla banca sulle azioni sottostanti i future, in pretesa applicazione dell'art. 26, comma 3 bis, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600;
- l'indebita esclusione dalla base imponibile IRAP del 50% dei medesimi dividendi, con un asserito indebito risparmio di imposta di circa 88.000 euro.

I descritti rilievi sono analoghi a quelli che la Guardia di Finanza formulò nel 2013 con riferimento ai periodi d'imposta dal 2005 al 2009 e che l'Agenzia delle Entrate in sede di adesione fece propri solo parzialmente, rideterminandone il contenuto con fondamentali cambiamenti.

A norma dell'art. 10-bis dello Statuto del Contribuente, la DRE Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, funzionalmente competente, in data 28 ottobre 2015 ha notificato alla Banca un questionario in cui, facendo proprie in via preliminare le conclusioni della Guardia di Finanza, ha richiesto di fornire chiarimenti in merito alle operazioni constatate.

La banca, per il tramite dei propri consulenti, ha depositato nei termini la risposta, per dimostrare che le operazioni non sono state effettuate al fine di ottenere indebiti vantaggi fiscali e per evidenziare l'infondatezza, erroneità e assoluta carenza probatoria della tesi della Guardia di Finanza, come già emerso nell'adesione del 2014.

Dato questo quadro, la passività fiscale potenziale è giudicata possibile.

Altri eventi del periodo riguardanti il Gruppo Banco Popolare

Il processo di ridefinizione e semplificazione dell'assetto societario e organizzativo

Fusione di Banca Italease nel Banco Popolare

Banca Italease S.p.A. e il Banco Popolare, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria di Banca Italease S.p.A. e del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, hanno stipulato in data 9 marzo 2015 l'atto di fusione per incorporazione della controllata Banca Italease S.p.A. nella controllante Banco Popolare.

La fusione, che non ha comportato alcun concambio né emissione di nuove azioni da parte del Banco Popolare, ha avuto decorrenza civilistica dal 16 marzo 2015, previa iscrizione dell'atto di fusione presso i competenti registri delle imprese, mentre la decorrenza degli effetti contabili e fiscali è stata fissata nel 1° gennaio 2015.

Contestualmente sono stati completati i relativi interventi di integrazione organizzativa ed informatica ed è stata quindi appositamente costituita nell'ambito della Capogruppo la Divisione Leasing alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato.

In particolare, alla Divisione Leasing sono state assegnate le seguenti responsabilità:

- presidiare i rischi creditizi sottostanti al portafoglio di operazioni di finanziamento originate da Banca Italease;
- attuare organiche azioni di governo, indirizzo e controllo sul medesimo portafoglio;
- coordinare le Società già controllate da Banca Italease (Release S.p.A ed Italease Gestione Beni S.p.A.);
- erogare i servizi in outsourcing precedentemente somministrati da Banca Italease a Release S.p.A. e ad Alba Leasing S.p.A.

Evoluzione modello distributivo di rete

Nell'ambito del progetto già avviato nei precedenti esercizi in materia di razionalizzazione ed ottimizzazione della rete distributiva, anche nel 2015 sono proseguiti gli interventi sulla rete finalizzati evoluzione alla realizzazione dell'evoluzione del modello distributivo.

Rientra in questo percorso la chiusura della Filiale di Londra avvenuta il 31 dicembre del 2015.

Le attività commerciali della filiale si erano progressivamente ridimensionate nel corso degli ultimi anni. L'ingresso in area SEPA del Regno Unito ha reso più agevole per le aziende italiane l'effettuazione di pagamenti direttamente dall'Italia: questo fatto, congiuntamente alle diminuite, o venute meno, necessità di individuare sulla piazza londinese controparti per esigenze di liquidità, sono all'origine della decisione di cessare le attività della Filiale.

Sempre in ottica di ottimizzazione della Rete Commerciale, è stata deliberata la chiusura di circa 130 sportelli, individuati sia secondo criteri di redditività sia in base ad un'analisi sulle distanze geografiche dalla Filiale più vicina o dalla Filiale Capofila del nucleo di appartenenza, nel caso in cui lo sportello individuato per la chiusura sia una Dipendenza. La chiusura verrà effettivamente realizzata nell'esercizio in corso. Infine, con decorrenza 18 gennaio 2016, si è provveduto all'accorpamento di 12 Aree Affari, appartenenti alle diverse Divisioni del Banco. Con questo intervento le Aree Affari della rete Commerciale passano da 75 a 63, realizzando così una riduzione coerente di tali presidi commerciali con il numero delle Filiali distribuite sul territorio nazionale. Gli oneri stimati conseguenti al progetto di ristrutturazione in corso sono già stati addebitati al conto economico dell'esercizio 2015 nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Avvio del progetto di trasformazione in società per azioni

Il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare del 15 settembre 2015 ha approvato le modifiche statutarie obbligatorie in conformità a quanto previsto dal D.L. 24 gennaio 2015 n. 3 convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33 (“riforma delle banche popolari”) ed alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d’Italia “Disposizioni di vigilanza per le banche” modificata in data 9 giugno 2015 - 9° aggiornamento - con l’introduzione del nuovo Capitolo 4 “Banche in forma cooperativa”.

A fronte di tali modifiche statutarie, Banca d’Italia ha rilasciato il relativo provvedimento di accertamento ai sensi dell’art. 56 del D.Lgs. 385/93 e si è provveduto, in data 15 dicembre 2015, all’iscrizione dello Statuto sociale modificato presso il competente Registro delle Imprese.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ha altresì approvato di dare avvio al progetto di trasformazione della forma giuridica del Banco Popolare da società cooperativa per azioni a responsabilità limitata a società per azioni e il piano contenente le iniziative a tal fine necessarie nonché la tempistica della loro attuazione, nel rispetto dei termini di legge.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo Stato Patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	5	1	4	381,8%
Attività finanziarie	7.090.292	6.792.123	298.169	4,4%
Crediti verso banche	8.559.287	5.969.765	2.589.523	43,4%
Crediti verso clientela	1.334.054	1.548.264	(214.210)	(13,8%)
Partecipazioni	19.789	19.795	(6)	(0,0%)
Attività materiali	400	502	(103)	(20,4%)
Attività immateriali	20.938	20.938	-	-
di cui: avviamento	20.938	20.938	-	-
Altre voci dell'attivo	72.787	115.767	(42.980)	(37,1%)
Totale	17.097.553	14.467.156	2.630.397	18,2%

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
Debiti verso banche	6.260.634	5.366.784	893.850	16,7%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.002.674	896.597	106.077	11,8%
Passività Finanziarie	8.561.393	7.292.765	1.268.628	17,4%
Fondi del Passivo	18.210	15.010	3.200	21,3%
Altre voci del passivo	325.289	59.362	265.928	448,0%
Patrimonio netto	929.352	836.638	92.714	11,1%
- Capitale e riserve	836.750	753.183	83.567	11,1%
- Utile del periodo	92.603	83.455	9.147	11,0%
Totale	17.097.553	14.467.156	2.630.397	18,2%

Dati Economici

Banca Aletti chiude l'esercizio 2015 con un aumento dell'utile netto del 11,0% passato da 83,5 milioni euro del 31 dicembre 2014 a 92,6 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

Conto economico riclassificato (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	184.126	159.037	25.089	15,8%
Commissioni nette	(24.969)	(46.725)	21.756	(46,6%)
Altri proventi netti di gestione	346	(383)	729	(190,3%)
Risultato netto finanziario	90.681	116.338	(25.657)	(22,1%)
Altri proventi operativi	66.058	69.230	(3.172)	(4,6%)
Proventi operativi	250.184	228.267	21.917	9,6%
Spese per il personale	(54.058)	(42.113)	(11.945)	28,4%
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(54.502)	(42.459)	(12.043)	28,4%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(243)	(407)	164	(40,4%)
Oneri operativi	(108.803)	(84.980)	(23.823)	28,0%
Risultato della gestione operativa	141.382	143.287	(1.905)	(1,3%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	(9)	(46)	37	(81,3%)
Rettifiche di valore su altre attività	(5.050)	(10.677)	5.627	(52,7%)
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	2.637	(5.892)	8.529	(144,8%)
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	(6)	(665)	659	(99,1%)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	138.954	126.007	12.947	10,3%
Imposte sul reddito	(46.352)	(42.552)	(3.800)	8,9%
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	92.603	83.455	9.148	11,0%
Utile del periodo	92.603	83.455	9.148	11,0%

Il margine di intermediazione si attesta a 250,2 milioni di euro, in aumento rispetto ai 228,3 milioni di euro dell'esercizio 2014.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 149,3 milioni di euro (contro i 154,6 milioni dello scorso esercizio), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 7,8 miliardi di euro (7 miliardi lo scorso esercizio).

In particolare nell'esercizio 2015 l'attività di strutturazione dei prodotti destinati alla clientela retail della rete commerciale del Gruppo (per la quale Banca Aletti fornisce oltre al servizio di ideazione anche quello di collocamento a "plafond" su tutte le tipologie di prodotto al fine di garantire la stabilità del prezzo durante le finestre di collocamento, liberando le reti distributive dal rischio di invenduto) ha visto il calo sostanziale dei volumi di prodotti strutturati da parte delle reti distributive del gruppo a vantaggio di un incremento di quelli relativi alla clientela Istituzionale ed ai derivati Corporate. Pertanto, i proventi operativi realizzati dalla business line (149,3 milioni) hanno visto crescere il contributo fornito al margine di interesse, che è stato pari a 149,1 milioni contro gli 133,3 dello scorso esercizio, a scapito del risultato netto finanziario, che invece è stato pari a 101,0 milioni contro i 132,6 del 2014. Il livello commissionale delle retrocessioni alla rete distributiva del Banco Popolare per l'attività di collocamento dei certificates emessi è sceso nel 2015 a 99,2 milioni contro i 110,7 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 26,9 milioni di euro, in calo rispetto ai 12,5 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 17,1 milioni di euro, in forte crescita rispetto a quanto realizzato nello scorso esercizio 2014 (13,9 milioni).

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 56,9 milioni di euro, in crescita rispetto ai 47,2 dello scorso esercizio, dei quali 2,2 milioni hanno influito negativamente sulla voce margine di interesse e 59,1 milioni sulle commissioni attive nette.

Gli oneri operativi hanno registrato un incremento in valore assoluto di 23,8 milioni, passando da 85,0 milioni del 2014 a 108,8 milioni del 2015, per effetto dell'aumento delle spese del personale in conseguenza dello stanziamento al Fondo Solidarietà e dell'aumento delle retribuzioni variabili e del pagamento nelle altre spese amministrative del contributo al Fondo Nazionale di Risoluzione per il salvataggio di 4 istituti bancari in amministrazione straordinaria. In virtù di tale dinamica il risultato della gestione operativa è pari a 141,4 milioni, in calo del 1,3% rispetto ai 143,3 milioni dello scorso esercizio.

Il risultato lordo dell'operatività corrente è pari a 138 milioni e dunque in aumento rispetto ai 126 milioni dello scorso esercizio, mentre l'utile netto di periodo si attesta a 92,6 milioni di euro contro i 83,5 milioni del 2014.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

Analisi finanziaria dei dati di sintesi

La Raccolta della clientela

Dati in milioni di euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazione su 31/12/2014
Attività finanziarie della clientela	18.135	19.226	(5,7%)
Raccolta diretta	645	519	24,3%
Raccolta indiretta	17.489	18.707	(6,5%)
- Risparmio gestito	15.599	16.684	(6,5%)
- Fondi comuni e Sicav	654	598	9,3%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	14.828	16.002	(7,3%)
- Polizze assicurative	118	84	39,6%
- Risparmio amministrato	1.890	2.024	(6,6%)

L'andamento della raccolta della clientela mostra un peggioramento nel 2015 sulla componente della raccolta indiretta, dovuta all'andamento negativo della raccolta netta sulla clientela istituzionale.

Indici di produttività e di redditività

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione su 31/12/2014
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000)	2.949	3.535	(16,6%)
Proventi operativi per dipendente (€/1000)	553	521	6,1%
Costi operativi per dipendente (€/1000)	241	194	24,0%
Indici di redditività (%)			
ROA	0,5%	0,6%	(6,1%)
ROE	11,1%	11,1%	(0,1%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	73,6%	69,7%	5,6%
Commissioni nette / Proventi Operativi	(10,0%)	(20,5%)	(51,2%)
Costi operativi / Proventi Operativi	43,5%	37,2%	16,8%

Esposizione al rischio sovrano

La crescita complessiva dell'economia di Eurozona, proseguita - come accennato - nell'esercizio, seppur con un tono meno vivace rispetto alle aspettative di esordio, ha rappresentato un elemento di relativa stabilizzazione dei rischi sovrani nei paesi periferici. D'altro canto però l'instabilità della situazione greca, riaccessasi dopo le elezioni politiche del 25 gennaio, ha costituito un elemento di turbolenza sino almeno alla fine del periodo estivo. L'arrivo al Governo di una coalizione anti-austerità è stato infatti seguito dalla messa in discussione degli accordi con l'Unione Europea per la realizzazione del programma macroeconomico di aggiustamento e riequilibrio delle finanze pubbliche. Si è quindi aperta una fase di instabilità per i titoli sovrani in Eurozona, conclusasi solo a metà luglio quando, dopo estenuanti trattative ed alterne vicende (tra cui il referendum per sottoporre a pubblica approvazione il piano di riforme proposto dai creditori internazionali, conclusosi con la vittoria dei no), è stato finalmente raggiunto un accordo tra il governo

greco e le autorità europee, imperniato su un pacchetto di misure particolarmente rigorose e dettagliate quale condizione per l'avvio di un terzo programma di sostegno economico-finanziario. Pochi giorni dopo, a seguito di una parziale approvazione del pacchetto di riforme da parte del Parlamento greco, è stato approvato un primo prestito-ponte per 7,2 miliardi di Euro che ha permesso alla Grecia di rimborsare i debiti in scadenza, in larga parte verso il FMI e la BCE, evitando il default. Il 19 agosto, approvate le riforme, ha finalmente preso definitivamente il via il terzo programma di supporto finanziario alla Grecia, consistente in un prestito di 86 miliardi erogato su tre anni dall'ESM e vincolato alla realizzazione, come accennato, di una serie di riforme, accompagnate da un programma di privatizzazioni. Il Governo greco nella giornata successiva, ha rimesso il mandato e sono state indette elezioni politiche per il 20 settembre. Nella stessa data è stata erogata la prima parte, 13 miliardi di Euro, del prestito suddetto mentre 10 miliardi sono stati accantonati dall'ESM in previsione di interventi di salvataggio del sistema bancario greco. La nuova coalizione del Premier uscente, presentatasi alle elezioni per ottenere un "mandato forte" finalizzato a continuare l'opera riformatrice, è uscita vittoriosa dai seggi ed ha così potuto prendere il via l'iter di realizzazione delle riforme concordate con le autorità europee per portare a termine il terzo salvataggio ("bail-out") ellenico.

Il debito sovrano di Eurozona, raggiunto l'accordo summenzionato, è rimasto sostanzialmente immune dalla forte volatilità che ha interessato altri mercati a seguito delle vicende cinesi citate altrove. Anzi i titoli di stato europei, compresi quelli dei paesi periferici, in una certa misura ne hanno tratto beneficio venendo percepiti come relativamente più sicuri rispetto ad altre attività finanziarie. Dall'inizio del quarto e ultimo trimestre, quando hanno cominciato a consolidarsi le attese di un ampliamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte della BCE, i differenziali di rendimento dei titoli di Stato decennali, rispetto alla Germania, hanno addirittura registrato ulteriori cali in Italia, Spagna e Irlanda, mentre sono rimasti pressoché stabili altrove. Ad inizio dicembre, in occasione della riunione BCE del 3, il rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici ha sortito gli attesi effetti favorevoli sugli spread sovrani dell'area dell'euro. Di conseguenza l'avvio del rialzo dei tassi della Riserva federale, deciso nella riunione del 15 e 16 dicembre, ha esercitato conseguenze complessivamente contenute sui rendimenti di Eurozona a lungo termine. Non si sono infatti verificati, grazie alla gradualità della manovra e alla sua preventiva comunicazione, i rilevanti fenomeni di contagio temuti da alcuni osservatori.

Nel dettaglio, gli spread con il Bund decennale tedesco, nella media e con l'eccezione dei titoli greci, dopo essersi chiusi ulteriormente rispetto a fine 2014 nei primi due mesi dell'anno, hanno iniziato a salire per toccare, ad inizio luglio, i massimi dei 12 mesi. Trovato l'accordo tra autorità greche ed europee, gli spread hanno iniziato a restringersi velocemente verso livelli di maggior equilibrio ed hanno toccato ancora un minimo relativo nella seconda parte dell'anno: il BTP ha raggiunto i 92 p.b. ad inizio dicembre (dopo il minimo assoluto di 90 p.b. a metà marzo), i Bonos spagnoli nello stesso periodo hanno segnato 102 p.b. (dopo il minimo assoluto di 88 p.b. ad inizio marzo) mentre i titoli portoghesi hanno raggiunto i 170 p.b. (dopo il minimo assoluto di 109 p.b. a metà marzo).

La lunga discesa dei differenziali rispetto al Bund decennale, temporaneamente interrotta solo dalle tensioni collegate alle notizie negative provenienti dall'economia cinese (che solo in un primo momento hanno riaperto in una certa misura i differenziali di tasso) è durata sino a fine anno, il periodo si è chiuso con gli spread a 97 p.b. per quanto riguarda il BTP, 115 p.b. i Bonos, 190 p.b. i titoli di stato decennali portoghesi e 33 p.b. i titoli di stato decennali irlandesi mentre lo spread dei titoli greci è rimasto su livelli elevatissimi a 770 p.b. a testimoniare il perdurare della situazione di crisi profonda che continua ad attraversare l'economia di quel paese.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Stato (dati in migliaia di euro)	Scadenza entro il 2016	Scadenza dal 2017 al 2018	Scadenza dal 2019 al 2023	Scadenza dal 2024 al 2027	Totale fair value al 31/12/15	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	1.624.399	3948	370	4	1.628.721	1.628.721	-	-
Totale	1.624.399	3.948	370	4	1.628.721	1.628.721	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso l'Italia, in termini di valore di bilancio, rappresentano la totalità del portafoglio totale di Banca Aletti investito in titoli di debito e detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Circa l'99% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2016.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Adeguatezza patrimoniale e principali rischi

Nel corso del 2015, la stagnazione dell'economia dell'Eurozona è stata affiancata da un rallentamento delle economie dei paesi emergenti. Le prospettive macroeconomiche di medio termine, che restano collocate in un contesto di complessiva incertezza, continuano ad imporre il rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale, un costante e rigoroso presidio dei rischi e il mantenimento di elevate riserve di liquidità.

Al fine di mantenere una solida posizione patrimoniale, il Gruppo Banco Popolare ha realizzato - nel corso dell'esercizio 2015 - le seguenti operazioni strategiche di rafforzamento:

- fusione per incorporazione di Banca Italease Spa nella controllante Banco Popolare in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione della struttura societaria del Gruppo;
- cessione della partecipazione detenuta nel capitale di Banco Popolare Luxembourg SA a Banque Havilland SA;
- cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza - aventi natura chirografaria - a Hoist Finance;
- cessione della quota partecipativa pari al 13,88% del capitale sociale di Istituto Centrale Banche Popolari Italiane (ICBPI) e la dismissione della partecipazione detenuta in Arca Sgr pari al 19,90% del capitale sociale.

Anche a seguito delle operazioni descritte i coefficienti patrimoniali del Gruppo hanno realizzato un significativo miglioramento, con un trend evolutivo, nel corso del 2015 e riferito in particolare alla componente primaria di capitale, di complessiva crescita.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale attualmente in vigore ("Disposizioni di vigilanza per le banche" - Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il coefficiente di capitale totale minimo riferito al Total Capital Ratio è fissato al 10,5% (comprensivo del buffer di conservazione del capitale). La soglia minima regolamentare prevista per il Common Equity Tier 1 Ratio risulta invece pari al 7,0%.

Nell'ambito dei poteri previsti dalla nuova regolamentazione europea, è anche stabilita la possibilità - da parte dell'Organismo di Vigilanza - di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi regolamentari. In data 25 novembre 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco Popolare una nuova decisione riguardante i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare a livello consolidato dal 1° gennaio 2016. Il livello minimo richiesto dall'Organo di Vigilanza a conclusione del nuovo ed armonizzato "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)" della Banca centrale Europea in termini di Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 Ratio) è pari al 9,55% (in regime di phased-in).

L'attuale livello dei Fondi Propri e delle attività di rischio ponderate consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente sia le soglie regolamentari sia la specifica soglia richiesta dall'Organismo di Vigilanza.

Il monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale regolamentare viene inoltre effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito del nuovo Framework di Risk Appetite sviluppato dal Gruppo Banco Popolare tra il 2014 (definizione delle linee guida) e il 2015 (strutturazione e perfezionamento dell'impianto complessivo) e recante i livelli di propensione al rischio assunti dal Gruppo. In tale quadro sono infatti previste specifiche soglie interne, definite al fine di far emergere possibili criticità nello svolgimento dell'attività bancaria del Gruppo ed attivare, di conseguenza, i processi di escalation e operare le opportune azioni correttive. Dal monitoraggio svolto nell'anno 2015, ed effettuato trimestralmente nell'ambito del Tableau de Bord RAF di Gruppo, non sono emerse criticità in riferimento agli indicatori di patrimonializzazione sopra evidenziati.

Nel corso del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha inoltre partecipato al c.d. "2015 EU-wide Transparency Exercise" secondo le disposizioni previste dagli Organismi di Vigilanza. L'obiettivo dell'esercizio è stato quello di mettere a disposizione del mercato una vasta serie di informazioni riguardanti le banche coinvolte (100 gruppi bancari europei) per garantire un'efficace disciplina dei mercati e per rafforzare la fiducia nel sistema bancario.

Al fine di presidiare in maniera rigorosa e puntuale i rischi a cui è esposto, il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di politiche, processi, metodologie e strumenti di cui nel proseguito viene fornita una breve descrizione, rimandando invece alla Nota integrativa (Parte E) per i relativi approfondimenti.

Per quanto riguarda i processi e gli strumenti di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti, un elemento chiave è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela. Il rating rappresenta la valutazione, riferita ad un orizzonte temporale di 12 mesi, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili, di natura sia quantitativa sia qualitativa, ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatico nel processo di monitoraggio e gestione - Watch list.

Le informazioni "risk sensitive" dei portafogli creditizi (pd e Igd) risultano inoltre utili, in sede di formulazione del piano strategico e del budget, per definire le politiche creditizie del Gruppo in termini di allocazione del portafoglio per settori/rami di attività economica e per area geografica, per indirizzare-limitare il grado di concentrazione del

portafoglio creditizio, nonché nella definizione del pricing risk based e nella definizione degli obiettivi di budget dei gestori commerciali.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato anche attraverso un modello di portafoglio di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei “default model”, che viene applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari a un anno. Al termine del processo di simulazione del modello, la perdita massima potenziale del portafoglio crediti viene scomposta nella componente di perdita attesa e in quella di perdita inattesa. Per le altre esposizioni, diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis, il controllo direzionale dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco Popolare è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. Il ricorso a modelli di gestione non basati su risorse specializzate è limitato alle posizioni classificate Past Due e Inadempienze probabili di importo inferiore ad una soglia di materialità prestabilita.

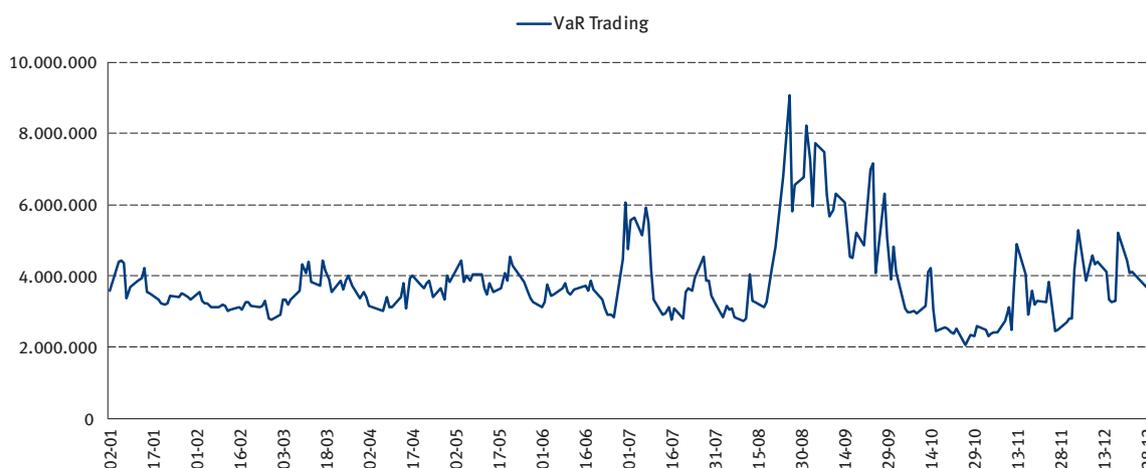
Il monitoraggio, la gestione e la valutazione dei crediti deteriorati sono supportati da processi strutturati e da un'apposita procedura gestionale.

In particolare, le rettifiche di valore sono quantificate applicando forfettariamente la LGD media stimata dal Risk Management per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo e per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo inferiore ad una soglia di materialità mentre, per importi superiori a tale soglia, sono quantificate analiticamente dal gestore. Le rettifiche di valore valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per quanto concerne l'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, la rilevazione, la misurazione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo vengono effettuate mediante un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi, che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è realizzato quotidianamente impiegando indicatori di tipo sia deterministico (sensibilità ai fattori di rischio di mercato e riferiti all'emittente) sia probabilistico (Value at Risk - VaR). Il VaR rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è quello a simulazione storica. I valori calcolati vengono forniti con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Andamento VaR giornaliero BANCA ALETTI Portafoglio di negoziazione di vigilanza



Come si vede, la componente di rischio rilevante è quella relativa alla componente generica, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari azionari, sia in derivati quotati che otc aventi come sottostante titoli azionari. Alla movimentazione di questi titoli, nonché alla volatilità del mercato azionario è da attribuire l'incremento del rischio a partire dal mese di agosto. Per il dettaglio del VaR a livello di singolo fattore di rischio si rimanda alla Parte E della Nota Integrativa.

Con riguardo ai rischi operativi, allo scopo di assicurare una misurazione maggiormente “accurata” dell’esposizione a tali rischi, il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione del rischio, il conseguimento nel medio periodo della riduzione delle frequenze e della severità degli eventi di perdita operativa e l’adozione di “soluzioni” in linea con le best practice del settore, il Gruppo ha sviluppato un sistema di misurazione e gestione (norme e processi, ruoli e responsabilità, modelli e applicativi IT) in linea con i requisiti normativi previsti per i modelli avanzati AMA.

La misurazione del rischio viene effettuata mediante una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection, integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell’esposizione prospettica al rischio (risk self assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell’attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Le evidenze andamentali degli ultimi anni in termini di perdite operative, nonché le analisi nel continuo del contesto operativo interno ed esterno e le valutazioni prospettiche, portano ad evidenziare come le attività produttive del Gruppo Banco Popolare si svolgono in un contesto operativo giudicato sostanzialmente favorevole.

Tale giudizio trova conforto, fra l’altro, nell’andamento storico flettente, registrato dalle perdite operative rilevate nel periodo 2007 – 2015, alla base del quale stanno sia presidi di controllo di primo, secondo e terzo livello notevolmente rafforzatisi nell’arco di tempo considerato, sia una costante azione di prevenzione e di mitigazione del rischio.

Coerentemente con la mission di banca prevalentemente commerciale e retail propria del Gruppo Banco Popolare, i principali assorbimenti di capitale economico riguardano la categoria “Pratiche Commerciali”, seguita dai “Processi”, che insieme rappresentano una parte prevalente del rischio totale e che si manifestano in maggior parte presso le reti commerciali del Gruppo.

Con riferimento alla casistica delle “Frodi Esterne”, a fronte della tendenza ad una maggiore sofisticatezza delle tecniche utilizzate dai malfattori (es. furti d’identità, frodi informatiche ecc.), il Gruppo attua un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza fisica e logica, determinando così un contenimento dei fenomeni sia in termini di frequenza che di impatto medio sugli eventi di perdita della specie.

A fronte dei principali fattori di rischio che emergono, il Gruppo attua gli opportuni interventi definiti nel Piano di mitigazione, (es. formazione, implementazione di processi e/o procedure applicative ecc.).

Sul fronte della liquidità il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità, si è allineato alla normativa di riferimento relativa alle segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding) previsti dalle disposizioni di Basilea III, secondo le nuove regole entrate in vigore con la pubblicazione dell’Atto Delegato da parte della Commissione Europea.

Nel corso del 2015 il Gruppo, in linea con il comportamento del settore bancario continentale, ha proseguito, seppur in modo più contenuto, nell’utilizzo dei nuovi strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo (TLTRO).

Per maggiori informazioni sui rischi creditizi, finanziari e operativi si rinvia alla Parte E della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con riferimento ai prodotti strutturati di credito, alle esposizioni verso Special Purpose Entities, alle operazioni di cartolarizzazioni e all’operatività in derivati.

Evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto economico e dei mercati finanziari - in particolare nel medio termine - rendono non agevole l’inquadramento dell’evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi ad un atteggiamento di prudente e costante presidio delle attività al fine di limitare l’impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rischio di credito, le evidenze scaturenti dagli andamenti recenti, unitamente agli obiettivi perseguiti in termini di composizione degli impieghi, suggeriscono un quadro evolutivo di sostanziale stabilità del rischio, con riferimento sia alle esposizioni in bonis che - grazie alle recenti politiche di accantonamento - al portafoglio deteriorato.

Il rischio di tasso di interesse del Gruppo continua a mostrare un profilo leggermente rialzista che, in caso di aumento dei tassi di mercato, vedrebbe un miglioramento del proprio margine di interesse. Per quanto riguarda il rischio di liquidità, l’azione del Gruppo è proseguita nella direzione di un rafforzamento della propria posizione che permette di guardare al futuro con relativa tranquillità, pur in una fase di persistente incertezza sui mercati circa gli sviluppi della crisi economica.

Con riferimento ai rischi operativi, i presidi organizzativi e tecnologici attivati da tempo a livello di Gruppo e le specifiche azioni di mitigazione implementate negli ultimi anni, oggetto di ulteriore rafforzamento nel quadro delle iniziative del progetto che ha portato il Gruppo alla validazione AMA a fini regolamentari, hanno prodotto un contesto organizzativo e operativo caratterizzato da un contenuto profilo di rischio, come testimoniato dal livello delle perdite operative rilevate contabilmente, riferite ad eventi di rischio di nuovo accadimento. Si ritiene che tale trend andrà a caratterizzare anche il prossimo futuro.

Attività progettuali e investimenti tecnologici

Progetti nell'area Risk Management

Per quanto riguarda i modelli di stima dei rischi di credito, mercato e operativi si rimanda a quanto riferito nella Parte E della Nota Integrativa al paragrafo 'Il Progetto Interno Basilea'.

Risk Appetite Framework di Gruppo

Nei primi mesi del 2015 il Gruppo Banco Popolare ha provveduto all'evoluzione dell'impianto complessivo del Risk Appetite Framework (RAF) a seguito dell'avvio delle attività – tramite la definizione delle linee guida – avvenuto già nel 2014. Il RAF rappresenta il quadro di riferimento all'interno del quale si inserisce la propensione al rischio del Gruppo, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

In particolare nell'ambito del Framework di Risk Appetite di Gruppo sono state definite le seguenti "componenti" che formalizzano in taluni casi elementi già presenti nel sistema di limiti/obiettivi di rischio precedentemente in vigore:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi (CdA, AD, CS) e delle Funzioni aziendali, le modalità operative e i flussi informativi destinati agli Organi di Governo e alle Funzioni di Controllo;
- il perimetro finalizzato a stabilire gli ambiti di applicazione del complessivo quadro, i rischi inclusi nel modello di RAF e gli ambiti di applicazione (adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale, liquidità e leva finanziaria, performance e redditività, compliance e antiriciclaggio);
- i risk indicators che compongono il sistema di indicatori per gli ambiti sopra richiamati secondo una specifica declinazione per differenti livelli di granularità (primari, complementari e operativi);
- la misurazione e il periodico monitoraggio degli indicatori con i relativi flussi informativi verso gli Organi aziendali;
- il processo di individuazione e gestione del rispetto delle dimensioni dei limiti/obiettivi di rischio definiti.

La misurazione e il monitoraggio di tutti gli indicatori contenuti nel RAF di Gruppo viene effettuata con cadenza almeno trimestrale. Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa.

Sistema incentivante risk-based

Nel corso del 2015 sono state effettuate alcune modifiche al sistema incentivante risk-based del Gruppo al fine di meglio adeguarsi alle novità normative disciplinate dal Regolamento Delegato 604/2014 che reca, tra gli altri, requisiti qualitativi e quantitativi ai fini dell'identificazione del cd. personale più rilevante;

Rischio di Credito: aggiornamento parametri di rischio

A dicembre 2015 il Banco ha aggiornato i parametri di rischio allungando le serie storiche utilizzate per la stima di PD ed LGD. Dal punto di vista delle misure di rischio gestionali utilizzate nel calcolo del provisioning in bonis (collettiva) è stata introdotta anche una nuova definizione di default in linea con quanto presentato nell'istanza di febbraio 2015 all'organo di vigilanza Europeo.

Rischio di Liquidità

Nel 2015 sono entrate in vigore le segnalazioni mensili/trimestrali di vigilanza; il Gruppo ha pertanto proseguito nell'ottimizzazione del processo di produzione degli indicatori Basilea III per rispettare le stringenti tempistiche imposte dalla normativa. Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'LCR (Liquidity Coverage Ratio - indicatore di breve periodo) prevede un limite ridotto al 60% dal 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018; per il 2016 il limite si posiziona pertanto a 70%.

Nel corso dell'anno è stato inoltre attivato il monitoraggio di secondo livello della liquidità infra-giornaliera.

In allineamento alle novità normative introdotte dalla direttiva europea CRD IV/CRR nel corso del 2015 il Gruppo ha predisposto il primo Resoconto di autovalutazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) in analogia a quanto già in vigore relativamente all'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nel 2016 sarà prodotto il medesimo Resoconto allineandosi a quanto esplicitamente previsto dalle nuove linee guida previste dalla BCE.

Rischio di Controparte

Nel corso del 2015 è stato ulteriormente ottimizzato il presidio dei controlli sulle misure di esposizione a rischio misurate con le metodologie gestionali implementate nel corso del precedente esercizio, assicurando un elevato grado di efficacia ed efficienza nel continuo.

Rating

Società di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine (Outlook)	Support
Fitch Ratings	B	BB (Stabile)	5

In data 19 maggio 2015 Fitch Ratings (Fitch), nell'ambito di una revisione delle proprie aspettative sul supporto governativo per le banche europee alla luce della progressiva introduzione della Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD), ha annunciato azioni sui rating di numerose banche.

Per quanto riguarda i rating del Banco Popolare, Fitch, avendo peggiorato il Support Rating da "2" a "5" e contestualmente abbassato il Support Rating Floor da "BBB" a "No Floor", ha portato il rating di lungo termine da "BBB" a "BB", livello del Viability Rating, mentre il rating di breve termine è stato abbassato da "F3" a "B". Contestualmente, l'outlook sul rating di lungo termine passa da Negativo a Stabile.

Anche i rating di lungo e breve termine della controllata Banca Aletti sono stati portati a "BB/B", con outlook Stabile.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Banca Aletti in qualità di società emittente valori mobiliari ammessi alle negoziazione in mercati regolamentati non rappresentati da azioni è tenuta a fornire, ai sensi dell'art. 123-bis comma 5 del T.U.F. (del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58), la presente "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" relativamente alle sole informazioni riguardanti le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Nomina, poteri e mezzi del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, ha nominato il dott. Roberto Gori quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle disposizioni di cui all'art. 154 bis del T.U.F. (introdotto dalla Legge 262/2005).

Ai sensi dello Statuto, il Dirigente preposto deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria, mobiliare e assicurativa. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo e in imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità funzionali finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo. In particolare, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- attestare che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato e relativi all'informativa contabile, anche infrannuale, della Società corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- predisporre, per il tramite delle strutture aziendali deputate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare, congiuntamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, mediante apposita relazione allegata al bilancio di esercizio ed al bilancio semestrale abbreviato:
 - l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
 - che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;
 - per il bilancio d'esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
 - per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla

loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio.

Al fine di esprimere una valutazione complessiva sul sistema dei controlli interni relativi all'informativa finanziaria, Banca Aletti ha recepito il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

Il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" attribuisce inoltre specifici poteri e mezzi come di seguito rappresentato.

Al Dirigente Preposto sono garantiti:

- il libero accesso all'informativa contabile necessaria alla produzione dei dati contabili di Banca Aletti, senza necessità di autorizzazioni;
- il libero accesso alle informazioni di carattere gestionale, legate ad eventi che possano influenzare in misura significativa l'andamento di Banca Aletti;
- la libertà di far svolgere, per il tramite delle strutture aziendali deputate, controlli sui processi aziendali che abbiano impatto diretto o indiretto sull'informativa finanziaria;
- la facoltà di dialogare con gli Organi Amministrativi e di Controllo;
- ha il potere di proporre al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'attuazione di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Relativamente ai mezzi, il Dirigente Preposto:

- dispone di una adeguata struttura operativa di gruppo, specificamente dedicata;
- può attivare consulenze esterne su problematiche di natura contabile, fiscale e legale-amministrativa, nonché acquisire prestazioni professionali necessarie al fine di poter svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti vigenti e del budget assegnato;
- dispone della piena collaborazione e del supporto delle altre strutture aziendali della Capogruppo per lo svolgimento delle attività funzionali al rispetto dei compiti previsti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi dagli Organi di Controllo;
- dispone di adeguati flussi informativi dalle strutture aziendali a vario titolo coinvolte nei controlli (Internal Audit, Compliance, Risk Management, ecc.);
- dispone di adeguati flussi informativi dalle altre strutture aziendali, volti a segnalare eventuali anomalie e disfunzioni di procedure riscontrate nell'ambito della loro attività, che possano determinare impatti significativi sulla situazione economico patrimoniale di Banca Aletti;
- partecipa, su invito, alle riunioni degli Organi Amministrativi e di Controllo, qualora vengano trattati temi rientranti nella sfera delle proprie responsabilità, nonché ai Comitati di cui è componente.

Qualora il Dirigente Preposto ravvisi che i poteri e mezzi attribuitigli non siano sufficienti ovvero effettivi per l'esercizio dei compiti previsti dalla legge, deve tempestivamente informare il Presidente del Consiglio di Amministrazione. Qualora il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della vigilanza o su informativa del Presidente del Consiglio di Amministrazione, ravvisi che i poteri e i mezzi attribuiti al Dirigente Preposto non risultino sufficienti/effettivi in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, dovrà provvedere ad integrarli.

Caratteristiche del modello adottato per la valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

Il modello di riferimento individuato da Banca Aletti (di seguito per brevità il "Modello"), per l'adempimento dei requisiti di legge previsti dall'art. 154-bis del TUF, si basa sul COSO e sul COBIT Framework¹, che costituiscono gli standard di riferimento per il sistema di controlli interni generalmente accettati a livello internazionale.

Tale Modello, formalizzato nel citato "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è volto a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria e prevede, in sintesi:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- l'istituzione e il successivo mantenimento di adeguati processi sensibili ai fini dell'informativa finanziaria, verificandone nel tempo l'adeguatezza e l'effettiva applicazione.

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Di seguito si descrivono le principali attività contemplate dallo stesso.

Individuazione del perimetro di indagine, in termini di: voci di bilancio interessate e processi amministrativo-contabili ritenuti significativi

La definizione del perimetro d'indagine è svolta ogni anno sulla base dei dati desumibili dall'ultimo Bilancio approvato e assume quali punti di riferimento parametri sia di tipo quantitativo (contribuzione alle grandezze delle voci di bilancio rappresentative dell'operatività di Banca Aletti), che qualitativo (presenza di rischi specifici). Tale attività è svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito Dirigente Preposto).

Valutazione del sistema di controlli interni a livello societario (Entity Level Control)

La valutazione del sistema dei controlli a livello societario si basa sulla più ampia valutazione a livello societario effettuata periodicamente dall'Internal Audit.

Formalizzazione dei processi, dei relativi rischi e dei controlli implementati per la mitigazione degli stessi

La formalizzazione dei processi ritenuti significativi ai fini dell'informativa finanziaria, identificati nell'attività di rilevazione del perimetro di applicazione, è svolta secondo le linee guida previste dal "COSO Framework". Tale attività, indirizzata dal Dirigente Preposto, è affidata alla Direzione Organizzazione di Gruppo.

Questa fase prevede la formalizzazione dei processi rilevanti consistente nella descrizione delle principali attività, nella rilevazione dei rischi insiti nei processi, nell'individuazione dei controlli posti a presidio dei rischi individuati e nell'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità a tutti gli attori coinvolti nei processi medesimi.

Valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del disegno dei controlli adottati

La fase di analisi dei rischi e dei controlli ha come obiettivo l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio e di ogni altra informazione finanziaria, dell'adeguatezza dei controlli inseriti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria. Tali attività è svolta dal Dirigente Preposto.

Verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché definizione e monitoraggio degli eventuali interventi correttivi

La fase di verifica sull'effettività dei controlli ("attività di testing") è volta alla valutazione dell'effettiva applicazione, nel corso del periodo di riferimento, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra informazione finanziaria e delle procedure di governo dell'infrastruttura tecnologica. Durante questa fase il Dirigente Preposto procede alla verifica dell'effettiva operatività dei controlli chiave sulla base di un piano di verifiche predisposto semestralmente.

Flussi informativi

Il Modello definisce inoltre un adeguato sistema di flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre strutture/organismi aziendali al fine di garantire allo stesso Dirigente Preposto l'acquisizione tempestiva e completa di informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria (i.e. copia delle delibere consiliari e dei verbali ispettivi che abbiano attinenza con i processi amministrativo contabili e/o che influenzino la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Aletti).

Il Dirigente Preposto informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria diretti al mercato, su eventuali criticità identificate, sugli interventi correttivi posti in essere per il superamento di tali criticità e sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione delle procedure afferenti il bilancio. Tale obbligo informativo è assolto mediante la redazione di una relazione semestrale presentata, per il tramite del Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dell'informativa finanziaria semestrale e annuale.

Inoltre, il Dirigente Preposto riferisce tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, eventuali fatti rilevanti ed urgenti.

Processo di sub attestazioni

Il Modello definisce un sistema di responsabilizzazione che vede il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture operative, dei Responsabili di Direzioni e Servizi ("Responsabili Apicali"). Più precisamente:

i Responsabili delle strutture operative certificano l'avvenuta esecuzione dei controlli ad essi attribuiti;

i Responsabili Apicali attestano la corrispondenza dei dati, prodotti dalle strutture operative poste sotto il loro controllo, alle risultanze documentali e la completa e corretta esecuzione nel periodo di riferimento dei controlli di competenza delle medesime strutture.

Valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

La valutazione complessiva del sistema dei controlli interni finalizzati all'informativa finanziaria costituisce la fase propedeutica alla predisposizione della relazione del Dirigente Preposto, da presentare al Consiglio di Amministrazione ed al rilascio delle attestazioni previste dalla normativa. Tale attività viene eseguita semestralmente dal Dirigente Preposto attraverso l'acquisizione, l'analisi ed il consolidamento delle valutazioni riguardanti l'effettiva operatività del proprio sistema dei controlli interni a livello societario (Entity Level Control), la valutazione dei processi amministrativo finanziari effettuata sia a livello di analisi dei rischi identificati e dei controlli adottati, sia verificando l'effettiva e continuativa applicazione degli stessi e la valutazione dei controlli sul governo dell'infrastruttura tecnologica.

Individuazione e realizzazione degli eventuali interventi correttivi (remediation plan)

A seguito della valutazione del sistema di controllo interno possono emergere eventuali anomalie in termini di:

- _ inadeguatezza o parziale adeguatezza del disegno dei controlli chiave;
- _ assenza di uno o più controlli chiave rispetto alle Financial Assertion da presidiare;
- _ non effettiva operatività dei controlli riscontrata in sede di testing.

Al fine di rimuovere le eventuali anomalie identificate, il Dirigente Preposto svolge o promuove attività correttive e propone al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'avvio di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile. Una volta definiti gli interventi, questi sono coordinati da Organizzazione di Capogruppo e dai Sistemi Informativi, ognuno per quanto di competenza. E' compito del Dirigente Preposto monitorare la realizzazione degli interventi richiesti.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Strutture ed organici

Nel corso dell'anno 2015 sono stati attuati diversi interventi di revisione della struttura organizzativa della Banca per allinearla alle migliori prassi di mercato e per migliorarne l'efficienza operativa.

Strutture in staff

Il Servizio "Affari Generali e Partecipazioni" è stato ridenominato "Partecipazioni" e la Funzione dipendente "Affari Generali", unitamente all'Ufficio dipendente, è stata posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato. E' stata creata la Funzione "Research and Markets Strategy", ponendo a riporto della stessa l'Ufficio "Equity Research" e l'Ufficio "Economic Research and Market Strategy", per un maggior presidio e governo di tutta l'attività di ricerca. Gli Uffici "Controllo di Gestione e Costi", "Supporto Operativo" e "Supporto Operativo Risorse Umane" sono stati accorpati nelle rispettive strutture superiori "Pianificazione e Controllo di Gestione", "Coordinamento Operativo" e "Risorse Umane".

Strutture di business

A seguito della decisione aziendale di sospendere a partire dall'anno 2015 l'operatività sui contratti di Single Stock Future, compresa l'attività di market making sui contratti quotati sul mercato IDEM di Borsa italiana, in relazione al marcato calo dei volumi e della redditività, dal 1° gennaio 2015 è stato chiuso l'Ufficio Market Making and Arbitrage. E' stato poi attuato l'accorpamento sotto un'unica Direzione denominata "Private Banking and Wealth Management" delle attività della Direzione Commerciale e del Servizio Investment Management, migliorando le sinergie di business e la focalizzazione sulle attività di innovazione, sviluppo e crescita delle quote di mercato.

Inoltre, nell'ambito della citata Direzione, sono state attuate:

- l'evoluzione della Funzione "Coordinamento e Sviluppo Commerciale" mediante la sua trasformazione in Servizio denominato "Sviluppo, Coordinamento e Monitoraggio Commerciale", articolato in due nuove Funzioni, per rafforzare anche dal punto di vista organizzativo il presidio di tali attività;
- la creazione di un nuovo Servizio "Innovazione, Marketing e CRM", accorpando in esso le attività della precedente Funzione Aletti Lab (prodotti e servizi) e della Funzione Marketing, per un maggior presidio e governo dell'attività di innovazione per i prodotti e servizi destinati alla clientela retail, private, corporate ed istituzionale e delle opportunità del mercato;

È stata inoltre creata una nuova Direzione denominata "Global Markets", accorpando in essa le attività dei precedenti Servizi "Structured Products" e "Trading and Brokerage" superando la storica, ma non più attuale e non più efficiente, separazione tra cash e derivati.

La citata nuova Direzione è stata così articolata:

- Servizio "Fixed Income", con tre Funzioni a riporto (di cui due articolate in due Uffici ciascuna);
- Servizio "Equity Currencies and Commodities", con un Ufficio e tre Funzioni a riporto (di cui una articolata in due Uffici);
- Servizio "Brokerage", con due Funzioni (di cui una articolata in un Ufficio), nel quale è stata concentrata tutta l'attività di negoziazione in conto terzi;
- Funzione "Financial Engineering".

Con l'obiettivo di elevare il livello di razionalizzazione e di efficienza nell'ambito della Rete Private, con decorrenza 1° ottobre 2015 è stata chiusa la unit di Verbania con il trasferimento dei relativi rapporti sulla unit di Novara.

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici dell'ultimo triennio:

	Organico	Var. % anno su anno	Dipendenti	Var. % anno su anno	Distacchi In	Var. % anno su anno	Distacchi Out	Var. % anno su anno
31/12/2013	444	(0,2)	449	2	26	(31,6)	31	(6,1)
31/12/2014	436	(1,8)	436	(2,9)	34	30,8	34	9,7
31/12/2015	447	2,5	446	2,3	28	(17,6)	27	(20,6)

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	2013	%	2014	%	2015	%
Inquadramento						
2° area	1	0,2%	1	0,2%	1	0,2%
3° area 1° e 2° livello	62	14,0%	63	14,4%	56	12,5%
3° area 3° e 4° livello	54	12,2%	58	13,3%	68	15,2%
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	102	23,0%	95	21,8%	89	19,9%
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	202	45,5%	198	45,4%	212	47,4%
Dirigenti	23	5,2%	21	4,8%	21	4,7%
	444		436		447	
Sesso						
M	272	61,3%	266	61,0%	272	60,8%
F	172	38,7%	170	39,0%	175	39,2%
Titoli di studio						
Laurea	256	57,7%	250	57,3%	260	58,2%
Diploma	181	40,7%	182	41,8%	183	41%
Altro	7	1,6%	4	0,9%	4	0,8%
Età media	43 A 1 M		43 A 11 M		44 A 7 M	
Anzianità media	6 A 9 M		7 A 7 M		8 A 1 M	

Gestione

Le assunzioni in corso d'anno sono state 34, di cui 18 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo.

Le uscite dalla Banca sono state 30 di cui 12 verso Società del Gruppo.

Nel corso dell'anno considerato si sono inoltre ricevuti 14 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 16 mentre sono stati disposti 7 distacchi nel Gruppo e ne sono stati chiusi 14.

Sempre nell'anno sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 17 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 20 colleghi.

Nell'anno si è fatto ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 16 forniture per coprire esigenze di vario titolo.

Al 31 dicembre non vi erano lavoratori somministrati.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre attivati 6 tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

Anche per l'anno 2015 è proseguita l'attività di progettazione ed erogazione di iniziative specifiche per il miglioramento delle competenze tecniche e manageriali della Rete Private.

In particolare, è stato attuato un importante intervento formativo a sostegno del nuovo progetto di consulenza finanziaria con modalità di prestazione del servizio via web; tale iniziativa formativa, articolata su due moduli di una giornata ciascuna, ha interessato la quasi totalità dei ruoli presenti nella Rete Private per un totale di 386 partecipazioni.

E' stato poi progettato ed erogato un altro significativo intervento formativo in ambito crediti con l'obiettivo di fornire ai responsabili di unit e ai private banker le competenze necessarie per impostare le proposte di affidamento di competenza; la formazione d'aula, della durata di due giorni e preceduta dall'erogazione di un corso on-line, ha visto un totale di 176 partecipazioni.

Sono proseguite inoltre le iniziative formative di aggiornamento professionale su alcune tematiche normative specifiche per il settore della finanza e del private banking, tra cui l'annuale aggiornamento in materia di prodotti assicurativi a beneficio di 170 risorse.

In coerenza con la costante attenzione posta negli anni in materia di antiriciclaggio, è continuata la realizzazione di iniziative dedicate all'argomento, articolate secondo i diversi livelli di responsabilità e di presidio attesi. In tale ambito è stata portata a conclusione la specifica iniziativa di approfondimento avviata nel secondo semestre dell'anno 2014,

con il coinvolgimento di 117 risorse; si sono poi messe in campo un'iniziativa formativa di una giornata dedicata alla struttura del Supporto Operativo con il coinvolgimento di 9 risorse e un'iniziativa di recupero, sempre di una giornata, rivolta a 17 private banker.

Si è altresì tenuta un'iniziativa dedicata ai temi della trasparenza e dell'usura, della durata di 4 ore, rivolta a tutti i ruoli di Unit con la partecipazione di 199 risorse.

Si sono infine tenute sessioni formative di recupero in materia di Responsabilità Amministrativa degli Enti (D. Lgs. 231/01), della durata di 4 ore, alle quali hanno partecipato 38 risorse di Rete.

Nel corso dell'anno ha preso avvio un'importante iniziativa di sviluppo rivolta al personale con età anagrafica maggiore di 55 anni, volta a rafforzare la motivazione in una fase non semplice della vita lavorativa e - nel contempo - a trasferire l'esperienza professionale maturata alle risorse più giovani. Tale iniziativa ha coinvolto 3 risorse per un totale di 23 giornate di coaching/formazione.

Con riferimento alla formazione di natura obbligatoria in tema di sicurezza sul lavoro sono proseguite le relative sessioni formative che hanno coinvolto 57 risorse per 61 giornate di formazione.

Le esigenze di approfondimento di tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione mirata di alcune risorse ad iniziative formative erogate da enti esterni, mentre, per esigenze più trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a richiesta", per la quale sono state coinvolte 242 risorse per circa 146 giornate di formazione.

Su alcune tematiche, infine, è proseguito il ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based in materia di "Responsabilità Amministrativa delle Banche", "Antiriciclaggio", etc.), segnalando in particolare il rilascio di due nuovi corsi, destinati a tutte le risorse, uno in attuazione della normativa di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008 nr. 81 (Testo unico sulla Salute e la Sicurezza sul lavoro) dal titolo "Conoscere lo stress lavoro-correlato" e l'altro di aggiornamento in materia di "Privacy".

Si riporta di seguito tabella riepilogativa dell'attività svolta nell'anno, con evidenza delle giornate e dei partecipanti coinvolti per filone formativo; la predetta tabella ricomprende, oltre agli interventi più significativi già commentati, i dati relativi ad altre iniziative a minore impatto.

Filone formativo	Partecipanti	Giorni
Formazione in aula		
Corsi di ruolo	8	68
Formazione manageriale	38	91
Formazione strutture centrali	6	17
Formazione obbligatoria	666	722
Formazione a progetto	580	778
Formazione a richiesta	146	242
	1.444	1.918
Formazione on line		
Formazione obbligatoria	1.936	390
Formazione a progetto	188	71
	2.124	461

Relazioni Sindacali

Nel corso del 2015 il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali si è svolto attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni per le materie di competenza.

Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Direzione Audit del Banco Popolare, in forza di specifico contratto di outsourcing, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti.

La Direzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, anche con riferimento al RAF.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare tenutosi in data 6 ottobre 2015 ha deliberato un nuovo assetto organizzativo della Direzione Audit per consentire, in particolare, un miglior adattamento alle linee guida del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) del dicembre 2014 e un consolidamento delle metodologie di audit e della attività di verifica – soprattutto nell'ambito del monitoraggio e del rispetto delle tempistiche definite per la realizzazione degli interventi correttivi – che sono dettagliate nel Regolamento in materia di revisione interna, la cui versione aggiornata è stata recepita dalla Controllata Banca Aletti nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 6 agosto 2015.

L'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche sulla controllata Banca Aletti principalmente attraverso la Funzione Audit Processi Finanza e Wealth Management, il cui Responsabile è nominato quale referente per la funzione di revisione interna come stabilito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche. A tale funzione è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Direzione Audit.

Nel corso del 2015 la Direzione Audit ha verificato l'efficacia e la robustezza dei presidi di controllo interno implementati a valere sulle attività di Banca Aletti per la risoluzione dei punti di attenzione rilevati dagli Organi di Vigilanza in sede ispettiva. Sono state, inoltre, condotte verifiche sulle linee delle Gestioni Patrimoniali Private e Retail, sulla gestione delle posizioni in cambi, sulle attività di trading relative a Equity Structured Products e sui controlli di seconda istanza svolti sull'operatività della rete commerciale private.

Le verifiche condotte sulla rete distributiva di Banca Aletti si sono focalizzate sulle aree operative gestite dalle strutture periferiche ed hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

La Direzione Audit ha condotto la verifica annuale dei piani di Business Continuity e Disaster Recovery per le Banche e Società del Gruppo (ivi compresa Banca Aletti) per testare l'avvenuto efficace svolgimento delle prove negli ambienti di emergenza, l'accuratezza dei test operativi svolti e il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano di continuità operativa, nonché la rispondenza dei contratti di outsourcing alle disposizioni regolamentari.

“Compliance”

Il Gruppo Banco Popolare attribuisce specifico rilievo al presidio dei rischi di non conformità alla normativa, nell'assunto che il rispetto delle leggi e della regolamentazione prevista dalle Autorità di Vigilanza a tutela della correttezza sostanziale nelle relazioni di affari con la clientela costituiscono elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, per sua natura basata su un rapporto fiduciario.

Nel corso del 2015 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha deliberato la collocazione del Servizio Compliance a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, enucleandolo dalla Direzione Rischi, e mantenendo la medesima configurazione organizzativa delle singole strutture che lo compongono.

Il Servizio Compliance si articola in funzioni specializzate che presiedono in modo diretto le tematiche a più alta rilevanza ai fini del rischio di non conformità per il Gruppo BP relative a:

- prestazione di servizi bancari e attività trasversali di governo;
- prestazione di servizi di investimento
- prestazione di attività di gestione collettiva del risparmio e servizi fiduciari

Il presidio di conformità su tutte le altre tematiche normative viene effettuato da parte del Servizio Compliance avvalendosi della collaborazione di altre strutture interne con profili di competenza specifici secondo metodologia e modelli di interazione predeterminati e approvati dagli Organi di Vertice.

Al fine di esercitare un'efficace attività di governo dei presidi di conformità esistenti diretti ed indiretti, nel corso del 2015 è stata istituita in staff al Servizio Compliance una struttura organizzativa deputata a supportare il Compliance Manager nelle attività di indirizzo e coordinamento interno e di predisposizione del Reporting Direzionale, principale strumento di informativa agli Organi Aziendali sull'esposizione del Gruppo al rischio di non conformità alle norme.

Sempre in un'ottica di efficace controllo del rischio di non conformità, nel 2015 è stato avviato un progetto di sviluppo di una soluzione applicativa GRC a supporto delle funzioni di controllo (ed anche del Servizio Compliance) per la gestione delle attività interne.

La soluzione GRC favorirà l'integrazione e il coordinamento interno tra le funzioni di controllo come auspicato dalle recenti regolamentazioni sui Sistemi di Controlli Interni delle Banche e dei Gruppi Bancari.

Dall'inizio del mese di Marzo 2015, il Gruppo Banco Popolare ha avviato uno specifico progetto denominato “Servizi di Investimento 2015”, nell'ambito del quale sono raggruppate e coordinate tutte le principali iniziative in materia di evoluzione nelle modalità di prestazione dei servizi di investimento, dettate dalla normativa domestica e europea. Gli interventi realizzati, che saranno operativi a partire da Febbraio 2016, oltre a definire le procedure necessarie per adempiere alla comunicazione Consob 97996/14 sui prodotti complessi, costituiscono un ulteriore miglioramento delle soluzioni già adottate dal Gruppo nella prospettiva della tutela e della promozione dell'interesse del cliente, in linea con il modello di servizio già rafforzato nel corso del 2014 con il recepimento delle Linee Guida dell'Esma (European Securities and Markets Authority) in materia di consulenza/adequatezza nei servizi di investimento.

“Trasparenza”

Nel corso dell'anno, con il supporto della funzione di compliance, il Gruppo ha proseguito il processo di affinamento e ulteriore rafforzamento dei presidi organizzativi volti a garantire la conformità alle vigenti disposizioni in materia di trasparenza e correttezza sostanziale dei comportamenti nei confronti della clientela nella prestazione dei servizi bancari.

In aggiunta a tali attività, a seguito dell'emanazione del Provvedimento Banca d'Italia del 15 luglio, che ha aggiornato le disposizioni del 2009, è stato attivato un progetto finalizzato al recepimento delle modifiche normative intervenute e ad assicurare la conformità alle stesse.

“Patti Chiari”

Nel corso del 2015 si è attuata un'importante ridefinizione del progetto PattiChiari, con la separazione dell'attività di autoregolamentazione da quella di diffusione dell'educazione finanziaria.

La gestione dei motori di confronto “Conti Correnti a Confronto”, “Tempi Medi di chiusura dei conti correnti” ed alcune prassi legate alla “Trasferibilità dei Servizi”, precedentemente presidiati dal Consorzio PattiChiari, è stata presa in carico da ABI, che si avvale di un Osservatorio Indipendente.

Un'ulteriore semplificazione degli Impegni per la Qualità ha comportato una razionalizzazione delle iniziative collegate e degli adempimenti obbligatori, quali ad esempio l'eliminazione dell'Informativa Cambio Conto, dell'Informativa Sicurezza in Banca e la disdetta al protocollo inerente ai “Tempi certi di disponibilità delle somme versate con assegno”.

Allo scopo di verificare la conformità delle attività svolte, il Gruppo Banco Popolare ha mantenuto attivo il Monitoraggio degli Impegni per la Qualità, principalmente attraverso la metodologia della rilevazione periodica dei dati statistici.

“Prevenzione Usura”

Nel corso dell'anno 2015 sono stati effettuati alcuni interventi di “*fine tuning*” dei processi di gestione degli adempimenti connessi con la normativa antiusura.

“Mifid”

Dall'inizio del mese di Marzo 2015, il Gruppo Banco Popolare ha avviato uno specifico progetto denominato “Servizi di Investimento 2015”, nell'ambito del quale sono raggruppate e coordinate tutte le principali iniziative in materia di evoluzione nelle modalità di prestazione dei servizi di investimento, dettate dalla normativa domestica e europea. Gli interventi realizzati, che saranno operativi a partire da Febbraio 2016, oltre a definire le procedure necessarie per adempiere alla comunicazione Consob 97996/14 sui prodotti complessi, costituiscono un ulteriore miglioramento delle soluzioni già adottate dal Gruppo nella prospettiva della tutela e della promozione dell'interesse del cliente, in linea con il modello di servizio già rafforzato nel corso del 2014 con il recepimento delle Linee Guida dell'Esma (European Securities and Markets Authority) in materia di consulenza/adequatezza nei servizi di investimento.

“Progetto Garante 2”

Il Provvedimento recante “Prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie”, impone agli istituti bancari l'adozione di rigorose misure (tecniche, organizzative, procedurali) affinché ogni operazione di accesso ai dati dei clienti (che comporti movimentazione di denaro ovvero di semplice consultazione), effettuata da qualunque figura all'interno della banca, sia tracciata attraverso una serie di elementi: il codice identificativo del dipendente; la data e l'ora di esecuzione; il codice della postazione di lavoro utilizzata; il codice del cliente ed il tipo di rapporto contrattuale “consultato”.

Il Gruppo Banco Popolare, al fine di dare attuazione a tale disposto, ha avviato il Progetto Garante 2 che ha visto il coinvolgimento di numerose strutture dell'intero Gruppo Bancario.

A seguito della sottoscrizione in data 28/05/2014 dell'Accordo Sindacale per l'applicazione a livello di Gruppo del citato Provvedimento, sono state previste specifiche attività formative rivolte al personale circa i contenuti e le implicazioni dallo stesso derivanti.

Il completamento degli interventi previsti dal Progetto Garante 2, avviato dal Gruppo Banco Popolare nel 2014 al fine di dare piena attuazione alle “Prescrizioni in materia di circolazione delle informazioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie”, di cui al Provvedimento del Garante 192/2011 e successivi, è previsto per i primi mesi del 2016.

La conclusione delle attività si sostanzierà nella definitiva formalizzazione del processo ed il conseguente perfezionamento della normativa interna che disciplina le attività da svolgere per la gestione e la verifica/monitoraggio degli accessi ai dati bancari.

“Certificazioni UNI EN ISO 9001:2008”

Tra le iniziative di Autoregolamentazione, cui il Gruppo Banco Popolare aderisce, rientra la disciplina in materia di Sistema di Gestione della Qualità, di cui alla Norma “UNI EN ISO 9001:2008”.

Il presidio relativo al processo di recepimento interno ed al monitoraggio nel continuo del rispetto degli impegni assunti rientra tra le attività assegnate al Servizio Compliance.

In relazione a quanto definito, l'Ente di Certificazione preposto – nel caso del Gruppo Banco Popolare “Certiquality S.r.l.” – conduce con cadenza annuale verifiche finalizzate a validare il corretto recepimento ed applicazione della Norma da parte dell'Organizzazione che ha istituito il Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ).

“Certiquality S.r.l.”, nel corso del 2015, oltre ad essersi espressa positivamente sia in merito alla:

- Progettazione ed erogazione di servizi di Tesoreria e Cassa attraverso la Rete delle Filiali del Gruppo (Certificato di Registrazione n. 12121/2)

che alla

- Formazione, sviluppo e assessment delle risorse umane del Gruppo Banco Popolare (Certificato di Registrazione n. 16857),

ha anche provveduto, su espressa richiesta della Direzione Risorse Umane, ad estendere tale certificazione a tutti i servizi realizzati nell'ambito del Servizio Politiche Risorse Umane, che includono i servizi di formazione, sviluppo ed assessment.

Marketing

La Funzione Marketing e CRM di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite dalla Direzione Private Banking and Wealth Management della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, finalizzati all'acquisizione di nuova clientela e al consolidamento di quella già acquisita oltre alla promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le iniziative a supporto dello sviluppo e della fidelizzazione della clientela, il Marketing Operativo, gli Strumenti di Comunicazione, la Comunicazione Interna e i Rapporti con la Stampa.

Iniziative a supporto della Rete commerciale

Nell'ambito di queste attività, nel corso del 2015, sono stati organizzati e gestiti circa 90 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, in collaborazione con le Banche del Territorio. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di nostri stand per la presentazione di prodotti e servizi.

Marketing Operativo

Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report puntuali alla Direzione Private Banking and Wealth Management e alla rete. Analisi e monitoraggio del CRM (inserimento dati, controllo qualità, estrazioni...) a supporto dell'attività commerciale e in collaborazione con i Servizi Innovazione, Marketing e CRM e Sviluppo, Coordinamento e Monitoraggio Commerciale.

Strumenti di comunicazione

Nel corso del 2015 sono proseguite le attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere.

Viene costantemente aggiornato nei suoi contenuti il sito www.alettibank.it, interamente rivisto sia nella sua veste grafica (coerente con la nuova campagna istituzionale presentata a fine 2014), sia in termini di contenuti, navigazione, usabilità e tecnologia.

E' stata prodotta la nuova brochure istituzionale a disposizione della rete commerciale, coerente con la nuova immagine. Nel frattempo prosegue l'attività di monitoraggio e aggiornamento, tramite SGS BP, del sito di prodotto “aletticertificate.it” e della controllata “alettifiduciaria.it”. Per quest'ultima è in programma la rivisitazione della veste grafica della brochure con il conseguente adattamento del sito internet.

Per quanto riguarda la comunicazione di prodotto, per il mondo Certificate, abbiamo presenziato con uno stand dedicato alla fiera di Borsa Italiana Trading Online Expo.

Si è conclusa l'edizione 2015 del Quaderno dell'Arte “Viaggio nelle feste del tempo” destinato alla nostra clientela sia interna che esterna.

Comunicazione Interna

E' proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale.

Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

Rapporti con la Stampa

La comunicazione esterna è gestita attraverso l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, anche in virtù del proseguo della campagna stampa per il lancio della nuova immagine istituzionale, è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista e la campagna stampa pianificata per la nuova immagine hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

Servizi tecnologici

Area Investment Management

Le attività intraprese nel corso dell'anno hanno riguardato prevalentemente tre fronti:

1. l'internalizzazione sul Banco Popolare del calcolo del VAR (generico, specifico, globale), del calcolo delle performance (attribution e contribution), degli indicatori di rischio e l'adeguamento della reportistica commerciale;
2. il controllo dei fattori di rischio (concentrazione);
3. il perfezionamento e l'evoluzione del processo di gestione, controllo e segnalazione dei limiti contrattuali direttamente dal sistema informativo dedicato alle gestioni patrimoniali.

Per quanto riguarda il primo punto, sono stati completati i rilasci previsti ed è in corso la verifica puntuale dei dati.

Gli sviluppi relativi al controllo sul rischio di concentrazione si sono conclusi nel primo semestre del 2015.

Relativamente al terzo aspetto si registra il completamento degli sviluppi applicativi per la gestione dei limiti contrattuali e la conseguente messa in produzione.

Si segnala, in aggiunta, la ripresa del progetto "derivati a copertura" per i mandati di gestione con particolare riferimento a quelli della clientela istituzionale.

Le attività dell'Advisory (erogazione di consulenza evoluta nei confronti di primari clienti), che comprendono in particolare gli sviluppi per il calcolo della performance "a movimenti", sono state postposte al completamento del progetto Web Collaboration per la Rete Private, in modo da poter beneficiare delle implementazioni comuni.

Area Clientela "Private"

Nel corso dell'esercizio si è conclusa la prima e più corposa fase del progetto "Web Collaboration", inserito nel Piano Industriale 2014-16/18 del Gruppo e finalizzato all'aggiornamento del modello relazionale Private Banker - Cliente alla luce dell'attuale contesto tecnologico. In particolare, è stato rilasciato il nuovo servizio di Web Advisory, che consente la prestazione dei servizi di consulenza in materia di investimenti attraverso il canale web con utilizzo della Firma Digitale, nelle diverse modalità (in sede, fuori sede e a distanza). E' stata inoltre completamente rinnovata la dotazione tecnologica dei Private Banker e delle Unit, con importanti investimenti hardware e software che consentono una piena ed efficace operatività in mobilità.

La seconda parte dell'anno ha visto la prosecuzione delle attività finalizzate al completamento del perimetro operativo del citato servizio di Web Advisory. Sono state inoltre avviate ulteriori attività di sviluppo delle piattaforme informatiche dedicate alla consulenza, tra le quali assumono particolare rilievo l'adeguamento delle procedure alle novità introdotte dalla normativa sui prodotti complessi e l'aggiornamento della metodologia di analisi e classificazione degli strumenti finanziari che, grazie anche all'integrazione del set di info provider utilizzati, comporterà significativi miglioramenti nella qualità e profondità delle analisi dei portafogli della clientela.

Area Structured Products

Il 1° luglio 2015 i Servizi Structured Products e Trading & Brokerage sono confluiti all'interno della neo costituita Direzione Global Markets. I temi che in precedenza erano declinati in differenti capitoli vengono ora analizzati nella medesima area.

L'anno è stato, in quota parte, dedicato alle attività conseguenti l'Upgrade (versione 6.X) dell'applicativo Risque. Il progetto, di notevole complessità, ha richiesto una serie di interventi a cura del fornitore. I più urgenti sono stati completati, altri sono ancora in via di risoluzione. Si sottolinea che l'applicativo è oggetto di continue implementazioni. La modalità di calcolo con Grid Computing è stata rilasciata in produzione nell'ultima parte dell'anno, realizzando il miglioramento atteso nella distribuzione e gestione della potenza di calcolo dell'infrastruttura hardware con specifico riferimento ai modelli di pricing proprietari.

Molte risorse sono state dedicate alla realizzazione del progetto di razionalizzazione delle piattaforme di accesso ai mercati (PANAMA) avente l'obiettivo di sostituire ed integrare i diversi applicativi di negoziazione e middle office precedentemente in uso. Il progetto, complesso ed articolato, ha compreso i rilasci delle principali funzionalità tra le quali ricordiamo: la sostituzione dello Smart Order Routing (S.O.R.) sui titoli obbligazionari ed azionari, l'instradamento del flusso di raccolta ordini verso i mercati esteri canalizzato per il tramite di broker, la negoziazione in conto proprio su titoli obbligazionari, la sostituzione della postazione di negoziazione e l'integrazione dell'applicazione di middle office con tutti i mercati cash (domestici ed non).

Da ultimo si evidenzia l'aggiunta dell'MTF di Borsa italiana (ExtraMot) all'interno sia delle piazze accessibili direttamente dal sistema sia tra quelle gestite dal S.O.R. aumentando l'offerta di venues obbligazionarie nella Best Execution dinamica per la clientela.

Informativa sulle Controllate

Aletti Fiduciaria

Per quanto riguarda l'attività fiduciaria nel corso dell'esercizio 2015 si è assistito al perdurare delle difficoltà del settore che ha comportato un fisiologico decremento della massa fiduciaria amministrata, comune anche a molti altri competitors, in tale contesto Aletti Fiduciaria S.p.A. ha comunque mantenuto una posizione rilevante tra le principali Società del settore, 1400 clienti e circa 1600 rapporti per una massa amministrata 1.600 milioni, evidenziando per l'esercizio appena concluso un utile di 81.000,00 euro.

Il trend negativo dovrebbe esaurirsi a breve, anche grazie agli effetti della c.d. "Voluntary Disclosure", la società potrà nell'anno in corso intercettare parte delle significative masse rimaste oltre confine, proponendosi come importante ausilio per la gestione della fiscalità dei beni e valori depositati all'estero.

Inoltre, l'esercizio appena concluso è stato caratterizzato da una consistente attività di promozione dei servizi di tutela e trasmissione del patrimonio personale ed aziendale, garantendo alla rete della controllante Banca Aletti e del Banco Popolare, una significativa assistenza.

La sostanziale tenuta dell'attività è la conferma che il ruolo assegnato ad Aletti Fiduciaria - di interlocutore puntuale e qualificato per i servizi fiduciari e di trust - può validamente contribuire, anche nei periodi di crisi, alla soddisfazione della clientela private e corporate del Gruppo Banco Popolare.

Unicasim

In data 3 giugno 2015 Banca Aletti & C. S.p.A. ("Banca Aletti") ha esercitato l'opzione di vendita per la totalità della partecipazione detenuta in Unicasim SIM S.p.A. ("Unicasim" o la "Società") rappresentativa di n. 938.391 azioni della Società. Soggetto concedente l'opzione put ed obbligato all'acquisto della quota partecipativa è la società C&A Consulenti Associati S.p.A. ("C&A").

In data 18 luglio 2015, a conclusione del termine previsto per l'esercizio del diritto di prelazione, è risultato che un unico azionista lo ha fatto valere, sulle azioni allo stesso spettanti proporzionalmente al numero delle azioni possedute, nonchè sulle azioni eventualmente rimaste inoperte fino ad un massimo di n. 9.446 azioni.

Successivamente in data 31 luglio 2015, C&A ha perfezionato l'acquisto di n. 828.840 azioni Unicasim da Banca Aletti. Il Prezzo riconosciuto per la compravendita è di Euro 524.436,85. L'utile registrato da Banca Aletti sulla cessione ammonta ad Euro 53.367,30. Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti risulta pertanto ancora titolare di residue n. 109.551 azioni Unicasim, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale.

In ragione di quanto sopra indicato, il socio che ha esercitato il diritto di prelazione si renderà acquirente delle predette n. 109.551 azioni Unicasim, una volta conseguite le necessarie autorizzazioni.

In caso di eventuale mancato rilascio della prevista autorizzazione da parte di Banca d'Italia, prevedibilmente nei primi mesi del 2016, C&A ha assunto l'obbligo di rendersi acquirente della partecipazione oggetto di prelazione da parte del predetto Socio.

BP Property Management

BP Property Management è la società del Gruppo presso la quale sono concentrate tutte le attività di servizio riguardanti la gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare strumentale (tecniche e amministrative), nonché quelle riguardanti la gestione delle locazioni (attive e passive) strumentali all'attività caratteristica.

Con riferimento al patrimonio strumentale sono state chiuse sessantuno filiali con il conseguente spostamento delle risorse in altre filiali riceventi, e sono iniziate le attività preliminari relative alla chiusura di ulteriori centoventisette.

Nell'ottica dell'efficientamento degli spazi occupati e di riduzione dei costi di gestione degli stessi, dopo avere completato l'assetto distributivo delle risorse in immobili significativi di proprietà (V.le Fulvio Testi Milano) e rilasciato i cespiti in locazione da terzi (Via Sile Milano), è proseguita l'attività di rinegoziazione dei canoni di locazione passivi in tutti i casi in cui il costo fosse superiore a 25.000 euro/anno. Contestualmente si è continuato ad individuare nuovi spazi idonei per agenzie bancarie e/o uffici dove trasferire il personale con lo scopo di ottenere migliori condizioni di mercato e superfici parametrate al numero delle risorse coinvolte. L'attività di gestione attiva dei contratti e degli spazi, insieme alla chiusura di alcune filiali ha comportato un risparmio superiore a 10 milioni di euro su base annuale.

Nel corso del 2015 sono inoltre proseguiti, ed in gran parte realizzati, gli interventi di adeguamento, susseguenti agli approfondimenti di indagine che erano stati condivisi con il gestore del Fondo Eracle, a cui erano stati conferiti parte degli immobili strumentali del nostro Gruppo nel 2009.

Nel corso dell'anno è iniziato un 'importante progetto di efficientamento energetico che prevede, tra l'altro, la gestione e regolazione remota degli impianti tecnologici e l'installazione di un impianto di trigenerazione nella sede direzionale di Verona.

La tutela della Privacy

La tutela della riservatezza e della sicurezza dei dati e delle informazioni sono sempre stati considerati dalla Banca elementi fondanti il rapporto fiduciario tra banca e cliente, come tali meritevoli della massima attenzione e protezione in termini di misure di sicurezza da adottarsi (di tipo tecnico, organizzativo e procedurale) e di corretto trattamento cui improntare la propria attività.

Analogo impegno è sempre stato rivolto anche alla protezione delle persone, dei processi e dei beni fisici trattati all'interno della Banca, a salvaguardia degli interessi e dei diritti dei propri clienti e dei collaboratori.

La tutela della privacy, rafforzata da una rigorosa applicazione del "segreto bancario", viene perseguita e garantita dall'adempimento delle prescrizioni del D.lgs. n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali - relativamente alle policy di sicurezza da adottare, ai livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei dati trattati ed ai provvedimenti e linee guida emanati tempo per tempo dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, nel rispetto delle linee guida adottate dalla Capogruppo Banco Popolare.

Tali principi sono richiamati nelle normative vigenti all'interno della Banca, che tutti i dipendenti devono scrupolosamente rispettare e fare rispettare.

In particolare, nell'effettuazione dei trattamenti dei dati personali, tutto il personale designato "incaricato di trattamento", deve osservare il segreto professionale, nell'accezione di obbligo del mantenimento del più assoluto riserbo sulle informazioni utilizzate, nell'esecuzione delle operazioni bancarie di volta in volta richieste in virtù del ruolo svolto, nell'espletamento dei compiti assegnati.

La Banca, inoltre, segue con particolare attenzione l'evoluzione del dibattito legislativo in merito all'emanazione di un nuovo Regolamento Europeo sul trattamento dei dati che andrà a sostituire la Direttiva 95/46/CE.

Tale Regolamento, attualmente in corso di approvazione da parte della Commissione UE, dovrà garantire, oltre ad una maggiore tutela dei dati, anche una maggiore armonizzazione normativa a livello dell'intera Unione Europea.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Di seguito vengono evidenziati gli eventi significativi intervenuti nel Gruppo nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione.

Acquisizione della partecipazione di controllo di Banca Aletti & c. (Suisse)

In data 20 ottobre 2015 il Consiglio di Amministrazione di banca Aletti ha approvato l'acquisto da BP Luxembourg del 100% del capitale sociale di Banca Aletti & C. (Suisse) SA, ammontante a 15 milioni di franchi svizzeri, suddiviso in n. 150.000 azioni nominative, contro il versamento di un corrispettivo, in franchi svizzeri, pari al valore di carico di Banca Aletti & C. (Suisse) SA risultante dal più recente bilancio consolidato del Banco Popolare.

L'acquisto è stato perfezionato in data 04 gennaio 2016 con il pagamento di un corrispettivo pari a 17.791.746 franchi svizzeri.

L'acquisizione da parte di Banca Aletti della partecipazione nella Banca svizzera è proposta nella prospettiva di un rilancio dell'attività di Banca Aletti & C. (Suisse) tenendo conto del permanente interesse della piazza svizzera per le attività di private banking, delle attività connesse alle procedure di voluntary disclosure nonché della nuova normativa sullo scambio automatico di informazioni che entrerà in vigore il 1° gennaio 2017. Tale acquisizione consentirà di accentrare in capo a Banca Aletti tutti i servizi di private banking e di wealth management erogati dal gruppo alla propria clientela.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente attingendo ai conti reciproci accesi sulla Capogruppo. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione di diversi servizi (information technology, middle e back office, ecc.); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche funzioni della Capogruppo (Risk management, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, ecc.).

Sia i servizi affidati in outsourcing che le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

I rapporti, patrimoniali ed economici, con le imprese del Gruppo sono dettagliati nella "Parte H – Operazioni con Parti Correlate" della Nota Integrativa.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile si segnala, infine, che Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Si fa riferimento – a titolo di esempio, limitandosi alle scelte di maggiore portata o evidenza – alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire in bilancio un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2015 sono state sviluppate operazioni – necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata.

ATTIVITÀ BANCARIA

Segmento di Business private e finanza

Investment Management e Private Banking

Private Banking

Alla chiusura dell'anno, Banca Aletti registra un ammontare globale di “asset under management” (amministrati e gestiti) pari ad Euro 14,9 miliardi di euro.

L'anno è stato caratterizzato da una robusta crescita del margine di intermediazione del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto all'anno precedente, derivante da una forte crescita del margine da servizi e da un deciso miglioramento del margine finanziario. In tale risultato merita particolare menzione la crescita dei ricavi ricorrenti da servizi di investimento e risparmio gestito.

Il contesto più favorevole dei mercati azionari – pur nelle differenziate performance dei principali mercati globali – unito alle dinamiche dei mercati valutari ha rafforzato il trend di ricostituzione di portafogli di investimento diversificati, pur in un contesto di parziale mantenimento delle consolidate posizioni sugli asset più prudenti.

A fronte di sempre più contenuti livelli dei tassi monetari interbancari, è iniziato a calare l'interesse dei clienti verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

In questo contesto le dinamiche dei servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito hanno evidenziato una forte crescita di flussi netti.

L'anno si è ancora caratterizzato per il perdurare, in un contesto di modesta ripresa, dell'incertezza economica e per la presenza di approcci selettivi all'erogazione del credito: tali fattori hanno parzialmente drenato gli attivi bancari a favore degli investimenti nell'economia reale. Pur in questo contesto, le molteplici strategie e azioni mirate all'incremento delle masse nel medio termine ed all'allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso di conseguire un risultato significativamente positivo in termini di raccolta netta.

È giunta all'ottavo anno l'attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e in collaborazione con la rete corporate del Gruppo. La valenza strategica dell'attività è stata confermata dal piano di rilancio del Pri-Corp nell'ambito delle iniziative previste nel Piano Industriale di Gruppo 2014-16/18. Pur in un frangente congiunturale non semplice, i flussi di raccolta sono stati decisamente positivi ed in forte crescita rispetto all'anno precedente, confermando l'elevato potenziale a medio termine del mercato; in questo contesto giova ricordare che dall'avvio dell'attività (2007) la raccolta lorda ha quasi raggiunto i 4,5 miliardi di euro.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state imposte azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 90 nell'anno).

A livello organizzativo – nell'ottica di un più efficiente presidio commerciale - nel secondo semestre si è proceduto alla fusione della unit di Verbania nella unit di Novara.

Al 31 dicembre 2016 la rete di Banca Aletti consta quindi di 9 Aree, 33 Unit e 195 Private Bankers.

Investment Management

Le attese di crescita economica mondiale per l'anno 2015 sono state riviste al ribasso rispetto a quelle stimate a inizio anno. Complessivamente si realizzerà una crescita positiva attorno al 3%, con le aree industrializzate in miglioramento rispetto al 2014 e quelle emergenti in rallentamento.

Le Banche Centrali hanno confermato un'impostazione molto espansiva, fornendo supporto ai mercati finanziari.

Nel corso dell'anno non sono però mancati momenti di volatilità: crisi greca, tensioni geopolitiche (crisi Ucraina-Russia, Isis), elezioni politiche in Europa (Grecia, Spagna, Portogallo), discesa delle quotazioni del petrolio e delle materie prime, timori per il rallentamento economico cinese.

Per tutto l'anno i posizionamenti strategici adottati nelle linee di gestione hanno visto preferire l'asset class azionaria rispetto a quella obbligazionaria e, all'interno della componente obbligazionaria, preferenza per i Governativi italiani ed i Corporate investment grade, favorendo complessivamente un'ampia diversificazione valutaria dei portafogli.

Tuttavia, l'attività di gestione dei portafogli ha privilegiato, durante tutto il periodo, un approccio tattico all'esposizione ai vari fattori di rischio, che ha consentito prese di profitto ai fini del consolidamento dei risultati.

Le linee di gestione hanno chiuso l'anno con performance lorde complessivamente superiori a quelle dei parametri di riferimento.

I portafogli gestiti in ottica total return hanno conseguito risultati positivi, mediamente attorno al +3% per i profili orientati all'absolute return e mediamente +7% per quelli flessibili.

Al 31 Dicembre 2015 le masse in gestione si attestano a circa 15 miliardi di euro.

Con riferimento alla composizione della raccolta, il comparto Private ha confermato il trend positivo (+30% circa) registrato nel primo semestre. Il comparto Istituzionale ha invece registrato una diminuzione delle masse gestite.

Sul fronte delle attività interne al servizio di gestione patrimoniale, sono state poste in essere attività di miglioramento per efficientare processi e procedure dedicati alle gestioni individuali di portafoglio.

Con riferimento al servizio di Advisory, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, al 31 dicembre 2015 risultano attivi 55 contratti, che presentano un controvalore pari a circa € 125 mln. Sul fronte delle attività interne al servizio, si segnala la prosecuzione delle attività di efficientamento ed adeguamento delle procedure con riferimento ai mutamenti del contesto normativo.

Investment Banking

Global markets

Equity Structured Products

L'esercizio 2015 è stato caratterizzato da un'iniziale situazione di ottimismo in merito alla crescita dell'economia mondiale che è perdurato fino alla fine di aprile. Successivamente il progressivo deterioramento della situazione politico-finanziaria della Grecia prima ed i timori per un brusco rallentamento della crescita delle economie emergenti (Cina in particolare) poi, hanno messo in forte dubbio le aspettative degli operatori determinando un periodo di profonda incertezza sui mercati finanziari.

In questo contesto l'attività di trading è stata caratterizzata da un lato dalla ricerca delle migliori strategie di copertura dei rischi assunti in seguito alla strutturazione e collocamento dei prodotti strutturati distribuiti presso la clientela del Gruppo dall'altro dalla ricerca di opportunità legate all'assunzione di nuove posizioni di rischio, concentrate su asset e scadenze liquide.

L'attività di strutturazione ha visto proseguire il trend di un rinnovato interesse per i prodotti indicizzati ai mercati azionari registrando un incremento nei volumi distribuiti dalle reti del gruppo Banco Popolare ed anche da clientela istituzionale di Banca Aletti. Durante la seconda parte dell'anno la maggiore volatilità dei mercati finanziari ha determinato una richiesta di prodotti finanziari caratterizzati da un sempre maggiore livello di protezione del capitale. Stabile l'attività di market making sui mercati regolamentati IDEM e SEDEX, in deciso incremento la domanda di coperture dal rischio di cambio proveniente dalla clientela corporate.

Fixed Income Structured Products

Nel corso del 2015 i principali mercati dei tassi sono stati caratterizzati dagli importanti sviluppi della politica monetaria dettata dalle Banche Centrali. La BCE ha dato inizio al Quantitative Easing, che ha provocato un deciso rally dei titoli governativi europei e la forte discesa dei tassi monetari, con valori sempre più in territorio negativo.

I tassi USD sono stati guidati dall'andamento delle attese circa il timing del rialzo dei tassi da parte della FED, che si è realizzato solo a dicembre. Il rialzo della FED è stato posticipato per le preoccupazioni sul rallentamento della crescita dei paesi emergenti, Cina in primis. La combinazione delle attese sul rialzo dei tassi e delle tensioni su petrolio e paesi emergenti ha provocato un aumento degli spread di credito sul mercato USD.

L'attività di trading è stata caratterizzata da una parte dalla ricerca di opportunità tattiche sul mercato dei tassi e del credito, e dall'altra dalla gestione di posizioni più strategiche, in particolare volte a sfruttare le politiche di QE della BCE.

La liquidità sui principali mercati è rimasta sempre piuttosto bassa, in conseguenza dell'impatto delle normative internazionali in tema di rischio controparte, in particolare su mercati non collateralizzati tramite controparti centrali, come quello della volatilità.

La discesa dei tassi di mercato ha reso meno appetibili i prodotti strutturati e plain vanilla legati ai tassi, e i volumi si sono ridotti marcatamente rispetto al 2015. In ripresa invece i volumi legati alle coperture sui tassi da parte della clientela corporate, i cui volumi sono raddoppiati rispetto al 2014.

Brokerage

In linea generale, le misure espansive adottate dalle principali banche centrali negli ultimi anni hanno avuto l'effetto di portare i tassi d'interesse reali in territorio negativo aumentando la propensione al rischio degli investitori. I principali listini azionari mondiali hanno abbondantemente beneficiato di queste politiche attirando un notevole flusso di capitali provenienti sia da investitori domestici che internazionali. Il mercato azionario europeo, e quello italiano in particolare, non hanno fatto eccezione. Borsa Italiana, secondo le rilevazioni di Assosim, nel 2015 ha registrato un incremento di volumi delle contrattazioni su base annua dell'MTA dell'11,3%.

Banca Aletti, grazie anche all'operatività proveniente dalla propria clientela Istituzionale, ha replicato e amplificato questo trend, aumentando i volumi cash negoziati "in conto terzi" di circa il 30% rispetto all'anno precedente. L'ampliamento della base di clientela non captive ha consentito alla Banca di incrementare ulteriormente la propria quota di mercato con una percentuale che si è attestata al 4.58% del controvalore negoziato sui principali mercati (classifica redatta da Assosim) scalando due posizioni rispetto al 2015 e posizionandosi al sesto posto (6°) tra gli intermediari più attivi.

La Banca conferma, tra gli altri, il proprio posizionamento sul mercato Sedex dove si attesta al quarto posto (4°) con una quota di mercato di oltre il 14% (+5,18% rispetto al 2015) e guadagna posizioni sui comparti di Borsa Italiana dedicati alle negoziazione degli strumenti derivati come, ad esempio, i Futures e le Opzioni su Indice.

Il rendimento dei titoli obbligazionari, ormai ai minimi storici, hanno causato, invece, una forte riduzione dei volumi negoziati su questa asset class rispetto all'anno precedente. Il mercato MOT, a titolo di esempio, ha registrato una diminuzione del controvalore negoziato su base annua del 14,58% (fonte Assosim).

Seppur in presenza di un brusco calo dell'intermediazione obbligazionaria, Banca Aletti ha comunque mantenuto una quota di mercato del 4.61% attestandosi al settimo posto (7°) tra i principali player operanti "in conto terzi" sui mercati regolamentati e sulle principali piattaforme di negoziazione italiane (DomesticMOT, EuroMot, ExtraMot, HI-Mtf e Eurotlx).

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del 2015 sono state realizzate 7 operazioni di quotazione sul MTA, a fronte delle 20 realizzate sull'AIM Italia; si sono svolte, inoltre, 11 operazioni di aumento di capitale a pagamento sul MTA e 7 OPA.

In tale ambito, Banca Aletti ha partecipato: ai consorzi di collocamento e garanzia relativi alle offerte pubbliche di azioni per la quotazione di OVS, Massimo Zanetti Beverage Group, Inwit, Banca Sistema, Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, Poste Italiane e Openjobmetis; alle offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Vianini Lavori, Mid Industry Capital, Alba Private Equity, World Duty Free, Pirelli e Seat Pagine Gialle; al consorzio di garanzia per l'aumento di capitale di Banca Carige, con ruolo di Co-Lead Manager.

Nel corso del secondo semestre, inoltre, Banca Aletti ha diretto e coordinato la quotazione di Glenalta Food SpA su AIM Italia, assumendo i ruoli di Global Coordinator, Joint Bookrunner e Nominated Advisor. Glenalta Food è la prima Special Purpose Acquisition Company (SPAC) di diritto italiano prevalentemente focalizzata sul settore alimentare.

Debt Capital Market

Nel corso del 2015, Banca Aletti ha partecipato in qualità di Joint Book Runner a tre emissioni del Banco Popolare destinate agli investitori istituzionali: un'emissione di Covered Bond avente durata settennale per 1 miliardo di Euro e due emissioni senior a cinque e a tre anni, rispettivamente, di Euro 1 miliardo ed Euro 500 milioni.

Nel medesimo periodo, inoltre, la Banca ha partecipato, con il ruolo di Co-Manager, al collocamento di obbligazioni senior UBS e Gtech, destinate anch'esse agli investitori istituzionali.

Con riferimento, invece, ai collocamenti destinati al retail, nel corso del 2015, Banca Aletti ha partecipato alle Offerte Pubbliche di obbligazioni di Cassa Depositi e Prestiti ed Autostrade per l'Italia.

Durante l'anno, infine, Banca Aletti ha strutturato, in qualità di Joint-Arranger, tre operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato, per un importo complessivo di 2,5 miliardi di Euro circa, partecipando anche al relativo collocamento con il ruolo di Co-Manager.

Sales

Group Networks Distribution

Il 2015 è stato l'anno in cui si sono definite le regole sulla distribuzione di prodotti finanziari complessi alla clientela retail, a seguito della comunicazione Consob del 22 dicembre 2014.

In questo contesto le strategie distributive del Gruppo sono state caratterizzate dal proseguimento dell'interesse riscontrato dai collocamenti di prodotti di gestione collettiva del risparmio e di Certificates.

Per quanto riguarda questi ultimi, sono stati collocati oltre tre miliardi di euro, a conferma del gradimento della clientela per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari beneficiando di forme di protezione del capitale.

La continuazione dei trends di compressione dei rendimenti dello spettro obbligazionario e dei costi di funding degli Istituti creditizi ha, invece, ridotto l'appeal dei prodotti obbligazionari, sia di propria emissione che di terzi.

Per quanto riguarda il risparmio gestito, oltre al collocamento di prodotti tradizionali di bancassurance, si è registrato un incremento significativo della raccolta netta delle gestioni patrimoniali private, frutto dell'azione commerciale concertata tra private bankers e sales..

Corporate & Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali continuano ad essere condizionate dalla progressiva riduzione dei rendimenti dell'Euro.

Con riferimento al mercato primario di obbligazioni pubbliche riservate a investitori istituzionali, Banca Aletti ha partecipato come bookrunner al collocamento di un'emissione covered bond e di due emissioni Senior del Banco Popolare e come co-manager a due emissioni di Asset Backed Security di Agos-Ducato. La negoziazione di bond sul secondario è stata caratterizzata soprattutto dal posizionamento degli investitori istituzionali su titoli governativi europei nei tratti a breve e a lunghissimo termine e su titoli financial con scadenza molto breve.

In relazione all'attività di copertura dei rischi con la clientela corporate, la riduzione dei livelli di tasso a medio-lungo termine ha comportato un sensibile incremento dell'attività di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata l'elevata volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il contesto economico internazionale ad inizio 2016 presenta prospettive di moderata crescita su cui gravano alcune criticità, rafforzatesi negli ultimi mesi, che hanno generato recentemente turbolenza sui mercati finanziari internazionali.

Le previsioni di consenso, infatti, indicano per i prossimi trimestri la prosecuzione del sentiero espansivo che caratterizza in questo periodo, nel suo complesso, l'economia globale, trainata dal consolidamento del tono positivo della congiuntura statunitense e dal miglioramento della domanda interna nei paesi dell'Eurozona. Per le economie emergenti le stime incorporano una graduale ripresa, dopo la frenata del 2015. Le tendenze succitate dovrebbero essere accompagnate da un'intonazione ancora fortemente espansiva delle politiche monetarie in Eurozona ed in Giappone. Si attende inoltre, dopo il recente avvio del rialzo dei tassi, una maggiore cautela e gradualità nell'azione di politica monetaria da parte della Federal Reserve.

In Italia è attesa un'accelerazione della crescita rispetto all'esercizio appena trascorso, seppur su livelli inferiori a quelli della media di Eurozona, grazie al contributo positivo di tutte le principali componenti della domanda. In assenza di shock esterni tale ripresa, sostenuta anche dall'azione di politica monetaria della BCE e dall'intonazione espansiva delle manovre fiscali del Governo, dovrebbe consolidarsi. Sussistono infatti fattori di rischio, contingenti allo scenario proposto, in grado di incidere negativamente sulla dinamica congiunturale nell'ipotesi che, anziché attenuarsi, come si attende, andassero rafforzandosi. In primo luogo la decelerazione della domanda estera, collegata al rallentamento cinese e dei paesi emergenti, e la debolezza dei corsi petroliferi, che si riflette negativamente sui paesi esportatori e sulla stabilità economico-finanziaria degli importanti operatori attivi nel settore della produzione di energia.

In tale contesto nel prossimo esercizio il sistema creditizio italiano dovrebbe beneficiare di un rafforzamento moderato nell'andamento degli impieghi. Il consolidamento della ripresa, infatti, da un lato sosterrà la domanda proveniente da famiglie e imprese e, dall'altro, agevolerà un aumento della propensione ad erogare del sistema. L'offerta di credito dovrebbe divenire quindi più accomodante. L'espansione complessiva sarà, per contro, frenata dai vincoli regolamentari e dal livello ancora alto di rischio nei portafogli creditizi, specie sul lato imprese. In prospettiva, il consolidamento della ripresa ridurrà i tassi di decadimento ma non impedirà di crescere, seppur a tassi flettenti, allo stock di sofferenze lorde.

La dinamica della raccolta diretta appare destinata a proseguire nel 2016 con caratteristiche analoghe a quelle del 2015. Lo stock di obbligazioni confermerà un ulteriore calo anche a causa dei significativi volumi in scadenza nel 2016. Nel complesso ne sortirà nuovamente una flessione dei volumi della raccolta diretta da clientela. L'amplissima liquidità ancora fornita dalla BCE, però, continuerà a finanziare una consistente parte del funding, sebbene con un contributo in via di stabilizzazione, agevolando il mantenimento di un ridotto costo complessivo della raccolta.

I tassi bancari attivi rimarranno sotto pressione a causa delle crescenti tensioni competitive associate alle condizioni meno restrittive dal lato dell'offerta, a fronte di tassi a breve (Euribor a 3 mesi) ancora negativi per tutto il 2016. I tassi passivi seguiranno ad essere compressi dall'intonazione espansiva della politica monetaria. La forbice bancaria continuerà pertanto a subire la pressione di uno scenario di tassi sfavorevole.

Il margine di intermediazione, tuttavia, subirà il contributo negativo del risultato da negoziazione e della valutazione al fair value, atteso in sensibile diminuzione rispetto ai valori raggiunti nel recente passato. I costi beneficeranno dello snellimento degli organici ma risentiranno dei maggiori oneri derivanti dal finanziamento ex ante del Single Resolution Fund e del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e dalle crescenti incombenze imposte dalla normativa di vigilanza. Il consolidamento della ripresa e il rallentamento del flusso di nuovi prestiti deteriorati ridurrà le rettifiche su crediti, anche se l'esigenza di mantenere livelli di copertura elevati, e/o di innalzarli ulteriormente in corrispondenza dell'avvio del mercato delle cessioni di sofferenze, agiranno in senso contrario.

Il Gruppo, in tale situazione economica, prosegue nella strategia di focalizzazione sul suo core business attraverso la cessione di attività non strategiche.

Il margine d'interesse, a seguito di uno scenario dei tassi di mercato particolarmente sfavorevole e ad una sostenuta competizione sugli impieghi, rimarrà sotto pressione. Le azioni di razionalizzazione della struttura e della base dei costi, insieme all'ulteriore normalizzazione del costo del credito potranno fornire un contributo essenziale alla gestione.

EVOLUZIONE DELLA RISERVA DI UTILI INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 28 FEBBRAIO 2005 N. 38

Di seguito viene illustrata e fornita informativa in merito all'evoluzione della riserva indisponibile da costituire ai sensi del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

A tale proposito si ritiene opportuno rammentare che, in base a quanto disposto dall'art. 6 comma 1 lettera a) e dal comma 2 della norma precedentemente indicata, la quota parte dell'utile d'esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate, al netto del relativo onere fiscale, iscritte nel conto economico per effetto della valutazione al fair value non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Non rientrano in tale prescrizione per espressa disposizione dell'articolo citato:

- le plusvalenze iscritte nel conto economico come conseguenza della valutazione al fair value degli strumenti finanziari di negoziazione;
- le plusvalenze iscritte nel conto economico connesse all'operatività in cambi e copertura.

In base al disposto dell'art. 6, comma 3, la riserva di cui al comma 2 si riduce in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'ammortamento, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione.

In sede di esame della bozza di guida predisposta dall'OIC in tema di distribuibilità degli utili e delle riserve, in data 30 settembre 2009 la CONSOB, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap, ha evidenziato che "a suo avviso", in assenza di specifiche disposizioni di legge, la distribuibilità di utili non esplicitamente menzionati nel D. Lgs. 38/05 deve ricondursi ai principi generali stabiliti dall'art. 6 del medesimo Decreto. Tale articolo individua due categorie di plusvalenze da fair value iscritte nel conto economico: quelle "distribuibili", espressamente richiamate dalla norma (portafoglio di negoziazione, operatività in cambi e copertura), e quelle "non distribuibili" (ivi incluse quelle connesse con l'utilizzo della fair value option), costituite da tutte le altre plusvalenze le quali possono essere distribuite solo quando sono realizzate".

La Banca ha costituito un vincolo corrispondente alle plusvalenze non realizzate rilevate su tutte le attività e passività finanziarie per le quali sono state attivate le regole della *fair value option*, sulla base dell'interpretazione restrittiva del D. Lgs. 38/05 fornita dalle tre autorità di vigilanza.

In particolare si precisa che Banca Aletti ha presente nel proprio bilancio solo attività finanziarie per le quali ha attivato le regole della fair value option e le stesse sono rilevate a voce 30 dell'Attivo.

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 2 aprile 2015, alla data del 31 dicembre 2015 la riserva indisponibile costituita ai sensi delle norme precedentemente illustrate ammonta a 573.663,83 euro.

Nel corso dell'esercizio 2015 per effetto dell'evoluzione delle attività designate al fair value la quota parte delle plusvalenze da valutazione al fair value rilevate nei precedenti esercizi si è complessivamente ridotta e quindi, ai sensi dell'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, si rende possibile eliminare il vincolo di indisponibilità costituito in precedenti esercizi per 197.307,30 euro in modo da portare l'ammontare della riserva indisponibile a 376.356,52 euro.

PROPOSTA DISTRIBUZIONE UTILE DI ESERCIZIO

Proponiamo all'assemblea dei Soci di approvare il Bilancio così come predisposto e di ripartire l'utile d'esercizio, pari a 92.602.664,74 euro, a :

- euro 40.943.791,54 ad Altre Riserve disponibili;
- euro 51.658.873,20 ai soci, pari a 2,20 euro per azione.

Se le proposte formulate saranno approvate, il patrimonio di Banca Aletti sarà così costituito:

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Attuale	Nuovo
Capitale	121.163,54	121.163,54
Sovrapprezzi di emissione	72.590,21	72.590,21
Riserva Legale	24.232,71	24.232,71
Altre Riserve	618.651,21	659.595,01
Riserve da valutazione	111,82	111,82
Totale Patrimonio	836.749,48	877.693,27

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione

Prof. Vittorio Coda